Mercoledì 25 Novembre 1931 - X

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV N. 280

Abbonamenti: *Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine*

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.—	Anno	L. 127.—
Semestre	» 27.—	Semestre	» 65.—
Trimestre	» 14.—	Trimestre	» 35.—
Mese	» 5.—		

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 20

Inserzioni: *Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin, 10 - Udine (tel. 3-66) e succ.li*

Prezzi per mm. d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 (Tasse governative e prev. giorn. 1.80% in più).

Calorose unanimi dimostrazioni di simpatia per S. E. Grandi

A NUOVA YORK

NUOVA YORK, 25. — Ieri mattina il Ministro degli Esteri italiano, Grandi, dopo essere uscito a piedi per una lunga passeggiata in Broadway, mescolandosi tra la folla della città, si è recato in casa del banchiere Lamont per una colazione offerta in suo onore. Il notissimo finanziere aveva riunito le maggiori personalità di Nuova York ed i più eminenti esponenti degli ambienti finanziari di Valstrett.

L'on. Grandi aveva alla destra Pierpont Morgan ed alla sinistra Rokfeller ed il sen. Rabot. Alla fine della colazione il signor Lamont si è levato a salutare l'ospite a nome di tutti i presenti, dicendo quanto apprezzata sia stata la visita del Ministro italiano negli Stati Uniti e facendo i migliori auguri per i risultati della sua missione e per lo avvenire dell'Italia. L'on. Grandi ha risposto al saluto dicendosi lieto di trovarsi in mezzo ai più grandi esponenti del mondo e ringraziando per l'espressione di amicizia rivolta all'Italia. Dopo la colazione i convitati si sono intrattenuti con l'on. Grandi in lunga amichevole conversazione in casa Lamont.

Dopo la colazione in casa Lamont, l'on. Grandi è uscito nuovamente a piedi eludendo la scorta d'onore ed avviandosi lungo la settantesima strada.

Fra gli operai di un grattacielo

Quivi soffermandosi davanti ad un enorme grattacielo in costruzione, veniva riconosciuto e fatto segno ad applausi da parte degli operai americani che lavoravano. Gli operai affacciandosi dalle alte impalcature salutavano il Ministro col saluto romano, invitandolo ad entrare nel cantiere.

L'on. Grandi vi entrava, stringeva la mano agli operai presenti, visitando insieme con loro il cantiere, fra gli scroscianti applausi delle maestranze. Dopo la visita gli operai americani hanno riaccompagnato il Ministro per un lungo tratto lungo la settantesima strada ed all'atto di lasciare l'on. Grandi, lo hanno nuovamente salutato col saluto romano.

Gli atteggiamenti dell'on. Grandi nei vari episodi del suo soggiorno a Nuova York, continuano ad essere riportati nella cronaca dei giornali.

I giornali rilevano il senso di cameratismo mostrato durante la colazione offertagli dai 100 direttori di giornali e dalle personalità della stampa al Lots Club, e sottolineano che questa è la prima volta che un Ministro degli Esteri accetta senza difficoltà di discutere con tale disinvoltura i più delicati argomenti. Così per esempio i giornali pongono in evidenza che le domande poste da Giorge Parke, direttore generale dei gruppi di giornali di Howard, sui propositi dell'Italia circa gli armamenti, hanno avuto tutti gli immediati e lucidi chiarimenti che si potevano desiderare. Così pure alle informazioni chieste da Fred Walker, sopra l'attuale regime della stampa italiana, l'on. Grandi ha replicato con felici battute commentate simpaticamente.

Coro unanime dei giornali

WASHINGTON, 25. — Il «Washington Post» ed altri giornali seguono con vivo interesse la cronaca della visita dell'on. Grandi, insieme ad altri giornali della Pensylvania e del Maryland, constatano che la notevole operosità del Ministro Grandi anche durante il soggiorno di Nuova York che doveva essere non politico, avrà i suoi notevoli vantaggi anche sotto questo punto di vista, oltre che conquistare simpatia all'Italia ed al Fascismo.

La stampa di Nuova York dichiara unanime che nel discorso tenuto al «Councel Foreingn Relation» ha culminato l'importanza del soggiorno dell'on. Grandi. Tutti i giornali dedicano una pagina intera alla riproduzione del testo integrale del discorso che riproduce le direttive della politica del Fascismo. Il «New York Times» scrive: «L'on. Grandi ha preso occasione da questo pranzo per esporre i punti di vista italiani in parecchie questioni fondamentali internazionali e per rivolgere all'eccezionale pubblico di finanzieri, diplomatici, scrittori ed economisti delle industrie, un caldo appello per fortificare la giustizia e non per giustificare la forza». L'on. Grandi — dice il giornale — ha fatto risaltare l'importanza della cooperazione americana con le nazioni europee. L'importanza del contributo degli Stati Uniti per la comune causa del lavoro e della pace, il giornale nota la particolare chiarezza con la quale l'on. Grandi ha esposto i quattro punti ed i relativi maggiori problemi che sono dinanzi alla politica mondiale quali conseguenze della guerra.

Altri giornali rilevano l'importanza assolutamente insolita dei presenti al pranzo offerto dal «Council Foreing Relations».

La Camera ha ripreso il lavoro

L'on. Barenghi nella Giunta del Bilancio

ROMA, 24. — Oggi, la Camera dei Deputati, presieduta da S. E. Giuriati, ha ripreso le sedute. Fra le varie comunicazioni del Presidente notiamo quella di avere chiamato l'on. Barenghi a sostituire l'on. Magrini, dimissionario da membro della Giunta generale del Bilancio.

Fra i progetti approvati, alcuni dopo qualche discussione ed altri senza, notiamo il seguente: conversione in legge del R. D. 29 luglio 1931 concernente l'istituzione dell'Ente Autonomo denominato «Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna in Milano». Si è poi discusso quello concernente il «Riordinamento della Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro», discussione che continuerà nella seduta di oggi, mercoledì.

La grande organizzazione Balilla

S. E. Ricci riferisce al Duce

ROMA, 25. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'O. N. Balilla S. E. Ricci, che gli ha riferito sulla situazione della grande organizzazione e sull'attività svolta nell'anno IX. I dati sono i seguenti:

Anno VI: iscritti 1.326.181 — anno VII: 1.268.368 — anno VII: 1 milione 700.459 — anno IX: 2.414.407, di cui 2.126.166 regolarmente tesserati.

Le Legioni regolarmente costituite che alla fine dell'anno VIII erano 407 per i Balilla, 238 per gli Avanguardisti; Legioni miste 8. Al termine dell'anno IX sono 454 per i Balilla, 256 per gli Avanguardisti, Legioni miste 52.

Su di un totale di 762 Legioni risultano costituite in più dell'anno VIII N. 177 Legioni. Le cifre sulla efficienza dei quadri direttivi presentano questa variazione rispetto all'anno VIII: ufficiali della M. V. S. N.: istrutori, cadetti, capi centuria e capi squadra assegnati all'inquadramento dell'organizzazione: ottobre 1930: 35:350, ottobre 1931: 43.055. Ufficiali medici, sanitari e consulenti: ottobre 1930: 1064, ottobre 1931: 2014. L'opera ha seguito la più assoluta intransigenza per quanto riguarda la scelta dei dirigenti nell'intento di ottenere una classe perfettamente consapevole dei delicati compiti che gli sono demandati e capace di dare il massimo affidamento di prestigio morale, condotta politica e capacità organizzativa. I presidenti di comitati provinciali costituiti durante l'anno IX sono stati 55, N. 221 dal 1927 ad oggi. Presidenti di comitati comunali costituiti in 1686, numero 6118 dal 1927 ad oggi. Segretari provinciali in N. di 32, N. 185 dal 1927 ad oggi. Ufficiali della Milizia perduti di forza in N. 741, N. 1680 dal 1927 ad oggi. Istruttori sostituiti in N. 165, N. 885 dal 1927 ad oggi. La preparazione degli iscritti per il servizio della marina e nell'aviazione è stato molto curato. I giovani hanno vivo interesse per il volo e per la navigazione, visitano frequentemente gli aeroporti, le navi, le officine aeronautiche, i cantieri. Anche nell'anno IX ha avuto luogo la grande crociera navale che ha avuto per meta i suggestivi porti d'Oriente e a cui hanno partecipato circa 1000 Avanguardisti.

La Leva Fascista

La Leva Fascista che conclude anni di metodico lavoro e in cui sono compendiati fini supremi dell'istituzione, dà le seguenti cifre: 1927 Balilla 60.000, Avanguadisti 47.000; 1928 Balilla 85.000; Avanguardisti 75.000; 1929 Balilla 100 mila, Avanguardisti 89.000; 1930 Balilla 110.000, Avanguardisti 90.200; 1931 Balilla 113.764, Avanguardisti 90.475.

Più che l'aumento numerico conta l'incessante azione di affinamento qualitativo degli iscritti i quali passando nei ranghi superiori hanno tenuto un comportamento tale da dimostrare nel modo più brillante la efficienza dell'azione educativa svolta su di essi per anni ed anni nelle file dell'Opera Balilla. Il terzo campo «Dux» iniziatosi il 26 agosto e conclusosi il 6 settembre scorso, ha avuto maggiore imponenza degli anni precedenti. Hanno ad esso partecipato 24000 giovani, 400 ufficiali addetti ai reparti della Provincia, 200 allievi dell'accademia fascista di educazione fisica e giovanile, 100 capi centuria trattenuti dal 2. corso nazionale. Alla grandiosa rivista di chiusura del campo hanno sfilato 47.000 Avanguardisti alla presenza delle alte gerarchie del Governo e del Partito. Durante l'anno IX, hanno avuto luogo in Provincia N. 51 campeggi fissi della durata di 15-20 giorni e numerosi campeggi mobili ai quali hanno partecipato 60.000 Avanguardisti.

L'azione che l'Opera Balilla svolge nel campo dell'educazione fisica, sia nelle scuole che nelle file della organizzazione, ha portato all'affermazione di un metodo nuovo di insegnamento tipicamente italiano che ha nell'Academia fascista di educazione fisica e giovanile il suo centro di studio e di esperimento nella pratica quotidiana di centinaia di migliaia di adolescenti e centinaia di insegnanti, la sua applicazione.

Educazione fisica

Sono infatti in servizio 1325 insegnanti d'ambo i sessi; l'Opera ha provveduto alla nomina di 4.073 direttori ginnico-sportivi comunali ed ha provveduto a 3100 giurati tecnici: in tutto circa 9,000 persone che collaborano con l'Opera Balilla nel campo dell'educazione fisica.

Ai 117 corsi nazionali e provinciali di educazione fisica hanno partecipato 7057 fra direttori didattici ed insegnanti delle scuole elementari. Le palestre ed i campi sportivi ed i piazzali di proprietà e in uso all'Opera sono pure sensibilmente aumentati di numero essendo saliti da 2.583 nell'anno VIII a 3.161 nell'anno IX. Alle feste ginnico nazionali istituite dall'Opera Balilla e attuate per mezzo di saggi annuali, hanno partecipato nell'anno IX 1.235.005 giovanetti d'ambo i sessi, in 4.258 saggi effettuati in 3.441 Comuni. Nelle gare ginnico di indole varia organizzate in numero di 2.060 si sono avvicendati 235.251 organizzati, oltre 100.000 partecipanti a mille escursioni e gite. N. 19 Case Balilla sono state ultimate e centinaia di altre sono in via di costruzione. Particolarmente curata e portata ad alto grado di perfezione è stata l'attività culturale e propagandistica dell'Opera svolta dai 93 uffici provinciali di cultura, propaganda e stampa, i cui dirigenti furono riuniti a congresso a Firenze il 2-3 maggio u. s. per concretare le direttive dell'azione da svolgere.

Le biblioteche

Le biblioteche istituite presso i Comitato provinciali hanno avuto un grande sviluppo; mentre alla fine dell'anno VII si contavano 429 biblioteche con un totale di 45744 volumi ed alla fine dell'anno VIII 927 biblioteche con 167.336 volumi, di proprietà esclusiva dell'opera, le indagini statistiche effettuate alla fine dell'anno IX segnano 1.132 biblioteche con 227.635 volumi. Sono stati inoltre tenute numerose conferenze ai giovani in ogni parte d'Italia, in occasione del III Campo «Dux», sono state organizzate una gara di canto corale e una gara di banda per Legioni.

Sono state anche organizzate interessanti mostre d'arte, concorsi filodrammatici e di linguaggio grafico. Sono stati tenuti 624 corsi di avviamento professionale con un totale di 33.925 iscritti e 262 corsi teorici pratici di agricoltura con 6.737 iscritti; 232 corsi di disegno con 6.887 allievi, 84 corsi di telegrafia e radiotelegrafia con 870 allievi, 329 corsi di artigianato con 4950 allievi. Sono stati inoltre tenuti: l'annuale concorso alle borse di studio e operosità (Mussolini) con lire 60.000 di premi in libretti di risparmio, al quale hanno partecipato 6000 organizzati, un concorso nazionale di economia domestica con la partecipazione di 74 Comitati di provincia, oltre 2000 Comitati comunali e diverse centinaia di scuole elementari e di avviamento al lavoro, che hanno aderito a tale interessante iniziativa, presentando complessivamente 130.000 elaborati.

Gli infortuni

La sensibile diminuzione degli infortuni occorsi ai giovani durante l'anno IX di fronte all'aumento degli organizzati, costituisce una tangibile prova dell'efficacia della propaganda che l'Opera svolge su vasta scala per la prevenzione degli infortuni. In tre anni una somma totale di 2.347.363 è stata erogata ai 25.432 organizzati che hanno subito infortuni recanti invalidità temporanea. Nei tre anni si possono calcolare a circa 850 gli organizzati che afflitti da infortuni producenti invalidità permanente, hanno beneficiato delle provvidenze dell'Opera per un importo di lire 850.000. La situazione dei Patronati scolastici devoluti all'Amministrazione dell'Opera Balilla con R. D. 17 marzo 1930, N. 394, si presenta dopo un anno di gestione notevolmente migliorata. Oltre un milione e 200 mila ragazzi dei 4 milioni all'incirca che frequentano le scuole elementari, sono assistiti a cura dei Patronati scolastici nelle forme più svariate a seconda dei loro bisogni e delle disponibilità finanziarie dell'Ente. Alla fine dell'anno IX si contano 6.336 Patronati scolastici di cui ben 5.077 in perfetto stato di efficienza.

Gli organi dell'Opera lavorano attivamente per la sistemazione totalitaria dei Patronati in tutti i Comuni del Regno. I Comitati dell'Opera hanno fatto funzionare direttamente od attraverso la dipendente organizzazione dei Patronati scolastici, 2.598 doposcuola con 84635 frequentatori contro 699 doposcuola gestiti nell'anno VIII. A cura dei Patronati sono stati gestiti inoltre 109 asili e 17 scuole materne.

Inaugurandosi il Monumento-Asilo ai Caduti di Spilimbergo

O terra amata, dove gli occhi miei
nel palpito si apriron della vita,
dove per sempre chiuderli vorrei
quando dal corpo l'anima è fuggita,

terra degli Avi, le cui gesta un giorno
hanno riempito gli echi delle valli
quando al vessillo del maniero intorno
combattevano i fanti ed i cavalli,

or tu racchiudi nel tuo seno amico
le spoglie dei miei Padri benedetti,
ma serbi intatta, qual retaggio antico,
fede agli amori, fede alle vendette.

Quand'io nacqui eri schiava, o Patria mia,
ma l'odio il più tenace ed il più fiero
dal sen materno al core mi salia
fin dalla culla contro lo straniero;

e crebbi con quell'odio in côr scolpito
fieramente a caratteri roventi
come parola incisa sul granito
che una sentenza eterna rappresenti.

Poi libere rividi le tue mura
e lessi allor la tua dolente istoria
in cui fortuna alternasi a sventura
ed il valor s'intreccia colla gloria.

Lessi che gli Unni, i Turchi e poi gli Slavi
piombarono a predar sovra i tuoi piani
ma che ben presto per virtù degli Avi
fur ricacciati dal confin lontani.

Walterpertoldo dagli aurati sproni
rividi allor, e il pio Fulcherio orante,
Richelda combattente sui bastioni,
la bella Irene delle Muse amante.

L'Elmo e la Mitra han spesso misurato
i brandi sul conteso Tagliamento
e ai Spilimbergo fu propizio il fato
sul pian, di Richinvelda nel cimento.

Il Veneto Leon distese audace
dal mio Friuli l'ali sovra il cielo.
ma a nulla valse la parola - pace -
che San Marco scolpì nell'Evangelo.

poichè dalla Bastiglia sorse invano
forte ed ardito, il genio della guerra.
che, immemore del ceppo suo italiano,
vendette all'Austria la natal mia terra.

Lottò dell'Adriatica laguna
indarno la Regina audacemente,
ed arrise ad Osoppo la fortuna
ai difensori eroici inutilmente.

E allor, mia terra, per fatal destino
cadesti vinta sì, ma ancor non doma,
l'astro attendevi per il tuo cammino
siccome faro per marciar su Roma.

Quanti caddero allor su quella strada
echeggiante per bellico rimbombo,
sacre vittime eroiche della spada,
del capestro, del carcere, del piombo!

Ma un dì, per le sventure del passato,
per i martiri antichi e pei novelli,
pel dolor che le madri hanno provato,
pel sangue generoso dei fratelli,

per un'angoscia che non ha alcun nome
per un pianto che lacrime non spreme,
per un amor senza confine, come
dolce speranza e venturosa speme,

s'impresse a noi nel cuore e nella mente
nel profondo dell'anima commossa,
nell'agitato spirito fremente
il pensier della vindice riscossa.

E fu retaggio di devoto erede,
fu giuramento e sacrosanto patto,
fu volontà d'un incrollabil fede
nel fatidico giorno del riscatto.

Dalle balze Trentine conquistate
di Trieste e dell'Istria lungo il lido
dalle terre friulane liberate
or sale al ciel della vittoria il grido!

E lunge, lunge, il vento lo ripeta
sulle due sponde dell'Adriaco mare
mentre l'invitto Duca, qual profeta,
"vigile scolta alla frontiera" appare!

Entrando qui nel Tempio benedetto,
voi, bimbi, cui sorride l'avvenire,
allor che questi nomi avrete letto
imparerete a vivere e morire!

Alla memoria dei caduti eroi,
si inchinino le fronti e le bandiere,
e questo Monumento sia per noi
l'Ara sacra alla Patria, al Re, al Dovere!

22 Novembre 1931 - X.

Luciano Merlo
Generale dei Carabinieri del Re.

WALTERPERTOLDO II. — Conte di Spilimbergo - Zuccola - Trus - Solimbergo, Generale degli eserciti della Serenissima Repubblica di Venezia e Podestà di Treviso: fu creato Cavaliere dello Sperone d'oro dall'Imperatore Carlo IV, nel 1350. Fu sepolto in un sarcofago di marmo nella Chiesa monumentale di Spilimbergo fatta costrurre da Walterpertoldo I, nel 1284.

FULCHERIO I. — Vescovo di Concordia. Morì in odore di santità nel 1293. Fu Vicedomino del Patriarcato di Aquileia.

RICHELDA — Detta il fiore del Castello. Sostenne per due mesi l'assedio del Castello di Zuccola stretto delle truppe del Patriarca di Aquileia.

IRENE — Poetessa, ricamatrice, pittrice. Emula del Tiziano. Morì diciottenne nel 1541.

— Fra i difensori di Osoppo fu il Conte Luigi di Spilimbergo, nel 1848. Alla guerra 1915-18 parteciparono sette membri della famiglia Spilimbergo, di cui uno morì e due rimasero feriti.

I giapponesi in Manciuria attaccati da una colonna di cinesi

TOKIO, 25. — Una colonna volante cinese, a quanto si annuncia, ha attaccato, nella regione di Shiminutn, parecchi distaccamenti giapponese, uno dei quali avrebbe avuto una dozzina di morti e feriti. D'altra parte, fra la ferrovia al sud della Manciuria e Teitze, l'aviazione e l'artiglieria giapponese hanno inflitto gravi perdite ad un gruppo di banditi e di ex soldati cinesi che successivamente è stato messo in fuga da forte convergenti giapponesi. I circoli politici si chiedono se l'attività soprainlicata non sia il preludio di un'offensiva generale su Mukden. Una brigata mista giapponese arrivata recentemente a Mukden ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta ad ogni allarme.

A proposito delle operazioni iniziate dal maggior generale Mor, per dare la caccia ai banditi, si rileva che il distretto di Tangkatzu è stato sempre infestato dai banditi i quali tuttavia operavano normalmente in piccoli gruppi di 10-12 e non come ora di orde di parecchie migliaia che distruggono e saccheggiano tutto ciò che incontrano sul loro passaggio.

Un fiero combattimento in corso

LONDRA, 25. — Secondo telegrammi inviati dal corrispondente della *Reuter* da Mukden, un'altra battaglia fra cinesi e giapponesi è incominciata in Manciuria ieri mattina alle 9 e continua tuttora. Il primo scontro è avvenuto in vicinanza di Mukden e rapidamente la battaglia si è sviluppata su tutta la linea che va da Chu-liu-ho a Hsi-mi-tun, a 25 miglia a sud-ovest di Mukden.

Secondo informazioni da fonte giapponese, sarebbero stati per primi i cinesi ad aprire il fuoco. Il primo scontro sarebbe avvenuto in seguito ad un assalto da parte cinese ad un distaccamento giapponese ch'era di guardia ad un passaggio a livello ad una ventina di miglia da Mukden. Naturalmente, i soldati giapponesi si sono difesi e hanno aperto un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici sugli assalitori. Dato l'allarme, i giapponesi partivano al contrattacco avanzando in tutta la regione verso le linee cinesi.

Per il momento non è ancora possibile precisare quali sviluppi avrà questa battaglia. Da parte giapponese si è decisi a liberare completamente la regione dalle forze cinesi, per cui sono stati impartiti ordini alle divisioni giunte in questi giorni di rinforzo dal Giappone di tenersi pronte per ogni evenienza.

Notizie da fonte cinese smentiscono che elementi delle truppe regolari abbiano sparato sulle pattuglie giapponesi di guardia al passaggio a livello e si fa risalire la colpa dell'incidente a un gruppo di banditi che numerosi infestano la regione.

Il Giappone accetta i consigli di Ginevra

PARIGI, 25. — *Secondo quanto si afferma nei circoli del Consiglio della Società delle Nazioni, la Delegazione giapponese avrebbe ricevuto da Tokio, in risposta alla sua domanda formulata l'altro ieri, istruzioni che, salvo alcune riserve di dettaglio, l'autorizzerebbero a dare il suo assentimento globale al progetto di risoluzione elaborato dal Consiglio.*

A tarda sera è stato annunciato che la riunione prevista per questa mattina del Comitato dei dodici, sarà verosimilmente aggiornata.

La delegazione cinese ha avvisato il Segretario che ssa non è in grado di comunicare al Consiglio, per ieri sera, la nuova nota ricevuta dal Nanchino.

Drammatica scena in una Banca — Il direttore uccide un ladro

WELLINGTON, 25. — *Una drammatica scena si è svolta nella sede della filiale di Remuera della Banca della Nuova Zelanda. Il direttore Young era in servizio, quando si vide comparire dinanzi un individuo che lo colpì senz'altro alla testa con una bottiglia che teneva avvolta in un panno. Il direttore stramazzò al suolo privo di sensi ma dopo qualche minuto rinvenne mentre il ladro cercava di aprire la cassaforte. Il ladro gli fu addosso, ma Young riuscì ad estrarre la rivoltella e colpire il suo aggressore. Questi tuttavia infilò l'uscio, ma fatti pochi passi cadde al suolo morto.*

La settimana lavorativa in Russia — Si ritorna ai sei giorni

MOSCA, 25. — Il decreto pubblicato ieri dal Governo, che modifica il sistema della settimana di lavoro di 5 giorni, che era stato in vigore in questi due ultimi anni nelle fabbriche sovietiche, ordina che si adotti la settimana di sei giorni con un giorno di riposo generale invece della settimana di cinque giorni, con riposo a turno come si faceva finora. Il 6, il 12, il 18, il 24 ed il 30 di ogni mese sono i giorni designati come giorni di riposo e l'orario della giornata di lavoro sarà ridotta di mezz'ora.

Il decreto si applica alle officine e agli uffici dello Stato; ma molte grandi aziende avevano già adottato la settimana di sei giorni.

Il principale svantaggio della settimana di cinque giorni era la difficoltà di conoscere quando una qualsiasi persona doveva essere assente per il giorno di riposo, mentre l'efficenza delle fabbriche ne risentiva spesso danni.

Lo splendore del sole provoca la collisione di due aereoplani

LONDRA, 25. — *I due ufficiali della R. Aeronautica, il tenente aviatore Lackep e l'ufficiale pilota Shrimpton, che si trovavano a bordo di un velivolo di loro proprietà sono rimasti uccisi sul colpo per la collisione con altro apparecchio. Si ritiene che l'accidente sia dovuto allo splendore del sole che ha abbacliato i piloti dei due apparecchi i quali stavano atterrando contemporaneamente. Il secondo apparecchio era della R. Aeronautica e il suo pilota se l'è cavata con delle ferite leggere.*

Il numero totale degli incidenti mortali toccati all'Aeronautica Regia quest'anno sale a sessantanove di cui dodici nel mese scorso, mentre in tutto l'anno scorso non si erano avuto che quarantacinque disgrazie con sessantacinque morti.

Dimostrazioni di disoccupati a Londra

LONDRA, 25. — Qualche centinaio di disoccupati ha fatto una dimostrazione a Londra nel quartiere di S. Pancrazio, dinanzi all'ufficio dell'assistenza civile, dove non è stato loro permesso di entrare neppure ad una loro delegazione. I dimostranti cominciarono a lanciare pietre, quando è giunta la polizia che li ha dispersi.

Notizie in breve

OGGI AL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, nel Gabinetto del Sottosegretario S. E. Di Marzo Salvatore, l'ing. Paolo Orlando in rappresentanza degli eredi del senatore Orlando e in omaggio alle tradizioni pariottiche della famiglia, ha donato al R. Istituto Vittorio Emanuele III di Palermo, un vasto caseggiato e giardino sito in quella città da destinarsi ad uso scuola per i motoristi meccanici conduttori di moto-barche ed automezzi, annessa a quel R. Istituto. L'atto munifico sarà ricordato con una lapide marmorea sul fronte del fabbricato.

UN IMPRESSIONANTE RACCONTO DI EVASIONE di 200 condannati dall'accampamento in una foresta della Guiana francese, viene riferita da Cajenna. I deportati avevano inteso narrare che una compagnia americana aveva iniziato la costruzione di un tronco ferroviario nella Guiana francese ed allora si accordarono e riuscirono a fuggire, mettendosi in marcia attraverso paludi e foreste e affrontando ogni sorta di disagi e privazioni fino a che raggiunsero un villaggio dove appresero che la costruzione della ferrovia era una favola. La maggior parte degli evasi si sono costituiti alle autorità olandesi, gli altri furono costretti a rifare il doloroso cammino per tornare all'accampamento nella foresta, ma furono confinati in una località solitaria dell'Isola del Diavolo.

LO INCROCIATORE INGLESE «STERLING» sta eseguendo una spedizione contro il covo dei pirati cinesi sull'isola di Naoma e ciò in seguito al recente attentato contro il piroscafo tedesco «Amoy». Lo «Sterling» ha radiotelegrafato ieri sera che i soldati sbarcati nell'isola hanno tratto in arresto una trentina di cinesi sospetti.

Sciagura aviatoria all'aereoporto di Capua

ROMA, 25 — Ieri mattina sull'aeroporto di Capua, durante un volo di istruzione, è caduto per errore di manovra un apparecchio scuola pilotato dal sergente istruttore Cotronei Guglielmo e dall'allievo pilota Della Martina Rodolfo. Il sergente Cotronei è deceduto e l'allievo pilota è rimasto ferito.

La spedizione contro i banditi in Corsica volge al termine

PARIGI, 25. — Si crede che le forze della spedizione mandata in Corsica per liberare l'isola dai banditi ritorneranno presto in Francia. Per garantire tuttavia il mantenimento dell'ordine, tre plotoni della guardia rimarranno in Corsica. Anche il distaccamento di polizia rimarrà di stanza ad Ajaccio. Si forniranno al Prefetto i fondi necessari per continuare la sua campagna di epurazione.

Una nuova vettura automobile elettrica

LONDRA, 25. — Una nuova vettura automobile elettrica su rotaie, del tipo Diesel, costruita da una grande Compagnia ferroviaria inglese, è stata fatta correre dal conducente per una corsa di prova dopo sole 36 ore di pratica. Essa è quasi silenziosa; può raggiungere una velocità di 65 miglia all'ora e genera da se stessa la propria forza di trazione elettrica per mezzo di motore azionato ad olio pesante. Il costo del funzionamento è soltanto la metà di quello del servizio a vapore della stessa capacità. Il conducente ha da comandare soltanto due leve nella macchina. Vi è spazio per 60 passeggeri e per i bagagli.

Preziosi cimeli donati da S. E. Cattaneo al Museo Civico di Milano

MILANO, 25. — Nel pomeriggio di ieri nella sala del tesoro del Castello Sforzesco, S. E. il senatore generale Cattaneo ha consegnato al Podestà di Milano, per il Museo civico del Risorgimento, la bandiera del Battaglione «Manara» e le chiavi del Castello Sforzesco asportate dagli austriaci in ritirata nella storica notte dal 22 al 23 marzo 1848.

I due interessanti cimeli, custoditi nel Museo dei Kaiserjager di Innsbruk, vennero riconosciuti ed ottenuti di ritorno da S. E. il generale Sani che nel 1918 sostituì il generale Cattaneo al comando del Corpo di occupazione della città tirolese.

Della ricerca degli elementi probatori si occupò con molta diligenza il senatore Cattaneo e ieri egli ha potuto documentare alle autorità cittadine e agli invitati l'importanza dei due doni che avvicinano la memoria dei milanesi alle leggendarie eroiche gesta del 1848.

Altri cimeli ha offerto il generale Cattaneo e tra essi dei plastici della zona di Gorizia e della zona di Plava, un prezioso album di fotografie e la riproduzione di una carta della difesa di Gorizia con i lavori compiuti durante il periodo in cui il generale Cattaneo tenne il comando.

Afflusso di aereoplani in Inghilterra nella imminenza della legge doganale

LONDRA, 25 — Un nuovo record di aeroplani è giunto ieri a Croydon con merci inviate in fretta e furia da ogni parte del continente per evitare l'applicazione dei dazi doganali contro il dumping, che è entrato in vigore questa notte a mezzanotte. Tale è stata l'affluenza all'aerodromo che si sono dovuti chiamare altri funzionari doganali per il controllo delle merci che dovevano essere dichiarate nei registri di entrata prima del pomeriggio. Aeroplani sono arrivati dall'Olanda, da Parigi, da Berlino. Quelli da Colonia trasportavano balle di laneria, casse di macchine da scrivere, lame di rasoi di sicurezza. Gli aeroplani portavano 140 apparecchi radio. Il numero degli apparecchi giunto ieri è stato il doppio di quelli arrivati l'altro ieri con laneria, parti di macchine da scrivere temperini, forbici, migliaia di paia di guanti, centinaia di etichette e mille altri articoli. L'afflusso di aeroplani era incessante: arrivavano due o tre per volta. Si avevano 4 o 5 apparecchi ad un sottoscarico. I magazzini doganali erano tutti pieni e non c'era un centimetro di spazio vuoto.

CRONACA CITTADINA

La Fiera di Santa Caterina

La secolare tradizione e i suoi primi ordinamenti

Lungo l'antichissima strada romana che da Cividale, per Udine, si dirigeva a Codroipo correndo poco sotto l'attuale costruita all'epoca Napoleonica, non appena passato il Cormôr, a tre chilometri e mezzo da Udine, sorge una Chiesetta dedicata a S. Caterina, in passato isolata e discosta da ogni centro abitato perchè nei secoli andati non esistevano i caseggiati detti appunto di S. Caterina.

Ignota è l'epoca della sua costruzione; pare dato che servisse esclusivamente di ricovero ai viandanti, come quella più lontana di S. Canciano dove pure la Città di Udine teneva una Fiera, in maggio, della quale si ha memoria sino dal 1335, come può esser stata la Cappella di un antichissimo Cimitero scoperto trovato in quei paraggi, nel 1907, delle tombe rimontanti ai primi secoli del Cristianesimo.

La più antica memoria di questa Chiesa risale al 1367 quando, nella tornata del Consiglio Comunale del 15 ottobre, Vicario degli Andriotti parlò dell'opportunità di instituire una Fiera presso la Chiesa di S. Caterina «*pro honore et statu Terre Utini*».

LA STORIA DI UN INTERDETTO

Ignorasi quando la Fiera sia stata tenuta per la prima volta e della Chiesa non trovasi altra menzione sino al 1377. Infuriava in quel tempo la Guerra detta degli Otto Santi fra il Pontefice Gregorio XI ed i Fiorentini ed il Papa, deciso a vincere ad ogni costo, nel 1376 aveva pronunciato l'interdetto contro Firenze.

Tutti gli Stati della Cristianità avevano ricevuto l'ordine di pubblicarlo ed osservarlo, di cacciare i Fiorentini scomunicati, di sequestrarne i beni. In Friuli l'interdetto fu pubblicato il 30 agosto 1377 e, trascorsi i 15 giorni accordati, il Clero dichiarò che avrebbe ricusato di celebrare i divini uffici e di somministrare i Sacramenti in quei luoghi dove esistessero ancora cittadini di Firenze. Udine era compreso fra questi quando due buoni frati Francescani, per conforto dei credenti Udinesi turbati dalle conseguenze dell'Interdetto, pensarono di celebrare la Messa nella Chiesa di S. Caterina che, per esser fuori dei confini del Comune, essi ritenevano non colpita dall'Interdetto; ma il loro zelo religioso non fu da tutti egualmente apprezzato perchè due sacerdoti udinesi ricorsero contro i frati al Patriarca ed i due poveri francescani furono sospesi *a divinis*.

Intanto, in Friuli, il Patriarca di Aquileia Marquardo di Randek s'era unito alla Lega stretta contro i Veneziani durante la guerra detta di Chioggia e la Città di Udine era stata larga verso di lui di aiuti d'uomini e di denaro. Il Patriarca, a dimostrare la sua gratitudine verso gli Udinesi, con Privilegio in data 4 novembre 1380 accordava alla città di Udine «*una pubblica Fiera libera e generale esente dal pagamento di qualsiasi dazio, pedaggio, gabella, da tenersi fuori della Terra di Udine, ogni anno, sulle rive del Cormôr, per cinque giorni continui ossia nel giorno di S. Caterina e per due giorni prima e due dopo, alla quale chiunque possa accedere liberamente e sicuramente con persone e robe e merci esclusi i traditori e ribelli del Patriarcato, gli assassini, ladri, predoni, falsari eretici e banditi*; accordava inoltre alla città di Udine la giurisdizione sulla Fiera compresa la competenza a giudicare i delitti commessi durante la stessa.

Veramente non devesi ritenere che la Fiera abbia avuto origine dal Privilegio del 1380 ma, pare, che essa si tenesse anche prima, in anni precedenti, fra il 1376 e il 1380 e che il Privilegio abbia soltanto resa franca una Fiera che prima non lo era. Ciò apparirebbe dal fatto che nel 22 novembre 1380, avendo un tale chiesto il permesso di poter vendere su la Fiera di S. Caterina una certa quantità di sale che possedeva, gli fu risposto che nessuno poteva venderne più di un pesenale, secondo quanto, altre volte, era stato deliberato.

LA FIERA FUORI DELLA CITTÀ

A noi sfugge la ragione per la quale fossero state scelte per la Fiera di S. Caterina e peggio per quella di S. Canciano località tanto lontane dalla città, in aperta campagna, senza fabbricati nelle vicinanze, esposte a tutte le intemperie; certo è che gli inconvenienti non debbono aver tardato a manifestarsi perchè nello stesso anno 1380, al 26 novembre, fu concesso ai mercanti di riportare a casa le merci a causa delle pioggie insistenti che impedivano di rimanere sul campo della Fiera.

Negli anni 1397, 1405, 1409, nella tema di pericoli derivanti dalle guerre e dalla presenza di truppe nemiche e amiche scorrazzanti per la Patria, si deliberò che i mercanti si recassero alla Fiera con le armi, di farla custodire da armati e di tenere esplorato, mediante cavallari, il territorio circostante; finalmente nel 1472 *pro bono respectu*, ma probabilmente per timore delle incursioni dei Turchi si deliberò di tenere la Fiera in Udine e così pure nel 1473 e 1474 e, pare, che, da allora in poi, sia sempre stata tenuta in Udine nel Giardino, meno nell'anno 1435 che fu tenuta, come in passato, sul Cormôr e nel 1467 in Mercatonuovo. Negli anni poi 1543, 1550, 1552 fu del tutto sospesa per timore della peste.

La direzione e la sorveglianza della Fiera, come abbiamo detto, spettavano alla città di Udine che ne dettava le norme. Ogni anno banditore percorrevano la Provincia e, previo il suono della tromba, *preconia voce*, proclamavano le esenzioni e le immunità di cui avrebbero goduto i partecipanti alla Fiera.

Il giorno 23 novembre il vessillo del Comune, scortato dal Capitano dai Giudici di Comune e da tutti possessori di un cavallo, veniva portato sul campo di S. Caterina seguito da lungo codazzo dei mercanti che colà recavansi ad esporre le merci e con simile cerimoniale aveva luogo il ritorno in città alla chiusura della Fiera il giorno 27.

Le vendite non potevano incominciare prima che il Vessillo fosse issato sul campo e dovevano cessare, la sera, quando veniva ammainato e nessun mercante poteva abbandonare la Fiera prima del Vessillo. Si ha memoria che nel 1439 venero multati alcuni mercanti i quali in causa della pioggia si erano ritirati anzi tempo, senza la necessaria licenza dei Deputati della città che, però, non potevano mai concederla se il tempo era bello.

Il Vessillo del Comune era per antica tradizione, portato da un membro della famiglia dei Signori di Toppo al quale servizio erano obbligati in corrispettivo dell'investitura feudale di alcuni terreni siti fuori della porta di Aquileia. I Toppo cercavano, sempre con ogni pretesto, di esimersi da quell'onere tanto che, nel 1494, fu deciso di deferirli al Tribunale e, nel 1534, non essendosi prestati a portare il Vessillo fu loro intimato di portarlo almeno nel giorno del ritorno in città sotto minaccia di vedersi spogliati dei beni soggetti a quel ministero per poterli concedere in feudo ad altri più diligenti.

Il mercato trasportato in giardino

Le disposizioni e le norme che lo regolavano

Le stesse norme furono conservate quando il mercato fu trasportato definitivamente in città e nel 1490 il Consiglio Comunale fu proposto di trovare un palo da porsi in Giardino per il Vessillo del Comune. I Deputati ordinarono al Camerario che verificasse se esisteva ancora il palo sul prato di Santa Caterina e di farlo trapiantare in Giardino altrimenti ne provvedesse uno nuovo sufficientemente robusto.

Durante i cinque giorni della Fiera, e precisamente dal momento della partenza del Vessillo dalla sede del Comune sino al suo ritorno, nessun mercante poteva più vendere nella sua bottega in città ma soltanto su gli appositi banchi costruiti sul campo della Fiera sotto comminatoria di gravissime multe. Questa draconiana disposizione doveva certamente riuscire gravosa alla popolazione tanto che col tempo attenuata; nel 1583 ne furono esentati i *speziali medicinali e li caligari dell'arte sottile*, nel 1585 i fruttivendoli ed i librai e nel 1607 i negozianti di stoffe furono autorizzati ad esporre le loro merci sotto la Loggia Municipale.

Sulla Fiera ogni mercante cittadino e forestiero doveva erigere la sua baracca nel posto assegnato al suo genere di commercio ed i mercanti forestieri erano obbligati a prendere a nolo per pochi soldi, dagli agenti municipali, i pesi e le misure bollate del Comune di Udine ed a non prestarsele fra loro.

Il Capitano, i Giudici ed i sorveglianti disponevano di un casotto in legno, dove risiedevano in permanenza, risolvendo sul posto le controversie sorgenti fra mercanti o fra questi ed i clienti.

Sul campo della Fiera era severamente vietato bestemmiare e giocare alle carte o ai dadi. Dopo il trasporto del mercato in città fu vietato a tutti di portar armi e di girare fra le baracche senza lume dopo ammainato il vessillo.

Per la custodia notturna esisteva un Corpo speciale di guardie armate di alabarde, formato di uomini forniti dalle Ville soggette alla giurisdizione della città e, siccome in gran parte erano di Pozzuolo, le guardie stesse comunemente erano chiamate *i Puzzui*.

Queste erano le norme principali che regolavano la Fiera di S. Caterina e rimasero in vigore sino alla caduta della Repubblica quando i nuovi ordinamenti abolirono per sempre gli antichi privilegi. La Fiera fu sottoposta, allora, ai regolamenti municipali comuni a tutti i mercati e della secolare tradizione non rimasero che i casotti in Giardino.

G. d. P.

L'affluenza in Giardino Grande

La tradizionalissima Fiera di Santa Caterina ha avuto quest'anno alleato il giornata veramente primaverile che ha influito non poco sull'afflusso di paesani che fino dalle prime ore del mattino sono giunti in città con ogni mezzo.

E stamane ben presto ha cominciato il cacofono concerto degli organetti, delle pianole, degli apparecchi radio e delle voci degli imbonitori che invitano i presenti ad entrare nel baraccone dove stanno racchiuse tante meraviglie che val la pena di vedere per la «misera» moneta che si paga.

Naturalmente, come accade in ogni fiera, si aggiungono ai baracconi anche tutto il seguito di rivenditori ambulanti che sciorinano nelle loro banche gli oggetti più disparati, rompendo poi i timpani ai passanti per attirare la loro attenzione.

E non manca neanche il solito «indovino»: egli è presente in tutte le fiere col suo apparecchio magico dinanzi al quale basta formulare il pensiero di un desiderio che pronta la risposta giunge sotto forma di un telegramma (anche le indovine si sono uniformate ai tempi; e tra non molto avremo le radio-indovine) nel quale si può leggere il proprio destino. E l'«indovino», con quella sua aria piena di mistero conferitagli da quel quasi turbante indiano che ha sul capo, attira le ingenue e gli ingenui che fissano i loro occhi nello specchietto che hanno di fronte, convinti del responso della macchina magica.

Bella ingenuità che se fa sorridere il «vissuto» cittadino, rivela la semplicità d'animo dei nostri provinciali.

E per questo, oggi è la loro sagra: sagra nel senso vero della parola, perchè il divertimento pieno e spensierato si legge loro negli occhi.

L'affluenza, regolata dai vigili urbani, è andata intensificandosi coll'avvicinarsi del mezzogiorno, tanto che una folla imponente gremiva il Giardino.

E i baracconi hanno fatto e stanno facendo affari d'oro. Tutti, chi più chi meno, lavorano e nel pomeriggio l'affluenza sarà ancora maggiore.

E' una vera festa: festa di colori, di bimbi e di adulti; festa che ricrea lo spirito e lo rende sereno come il bel cielo azzurro che allieta l'animo e lo predispone ai migliori sentimenti.

Il mercato

Ecco i dati che si riferiscono al mercato, svoltosi stamane in occasione della Fiera di Santa Caterina:

Vacche: entrate 170, vendute 80 da lire 600 a 1500 — Giovenche: entrate 175, vendute 75 da lire 450 a 1100 — Vitelli: entrati 70, venduti 60 da lire 1.80 a 2 a peso vivo. — Cavalli: entrati 300, venduti 40 da lire 400 a 2300 — Muli: entrati 120, venduti 50, da lire 450 a 1000 — Asini: entrati 25, venduti 12, da lire 75 a 350 — Pecore: entrate 25, vendute 20 da lire 40 a 60 — Maiali da latte: entrati 60, vnduti 45 da lire 20 a 30 — Maiali da macello: entrati 13, venduti 10 da lire 2.10 a 2.40 a peso vivo.

Associaz. Naz. Artiglieri d'Italia

Per ragioni organizzative l'adunata provinciale degli artiglieri in congedo che doveva aver luogo in Pordenone domenica 6 dicembre, in occasione della tradizionale festa di S. Barbara, è stata rimandata alla domenica successiva, 13 dicembre.

In tale circostanza la Sottosezione di Pordenone inaugurerà il suo gagliardetto, e S. E. Mario Chiesa, Prefetto della Provincia, ha assicurato la sua ambita presenza.

Tutte le Sezioni debbono essere rappresentate, tutte le fiamme debbono essere presenti.

Seguiranno le norme e le istruzioni per il viaggio e per il rancio, e le ultime disposizioni per l'adunata.

Arte e Teatri

Ernesto Ferrero al «Puccini»

Ricordiamo che questa sera con «La crisi» di Marco Praga, la Compagnia Drammatica Italiana diretta dal comm. Ernesto Ferrero e della quale è prima attrice Sarah Ferrati, inizia un breve corso di interessantissime rappresentazioni.

Sono annunciate infatti parecchie novità, quali: «Li profumo di mia moglie» di Leo Lenz; «La famiglia felice» di H. Schmidt; «Il castello di bronzo» di G. Giannini.

La Compagnia dei Capolavori

Stamane gli studenti delle Scuole medie cittadine si sono recati, accompagnati dai rispettivi insegnanti, al Teatro «Puccini» per assistere alla recita del «Saul» dell'Alfieri, data dalla Compagnia dei Capolavori.

La recita, veramente impeccabile del capolavoro, ha riscosso gli applausi calorosi di tutta la scolaresca ed è terminata a mezzogiorno.

Una ascensione al Duranno dalla Forcella della Spalla

I signori Cesare Capuis e Giorgio Salvadori hanno effettuato la prima ascensione dalla Forcella della Spalla (Cresta O.) del Duranno (m. 2668), sopra Cimolais.

La cresta O. del Duranno, ben visibile da Val Piave tra Peron e Perarolo, sale dalla Forcella della Spalla (m. 2134) all'anticima O. (m. 2652), ed è interrotta da un superbo torrione a più punte che si propone di denominare Testa del Duranno. Verso la Forcella della Spalla, la Testa del Duranno, che nasconde tutta la parte retrostante del monte, presenta una parete divisa da una cengia, in due parti. La parte più bassa, a moderata inclinazione, è solcata da numerosi canali e camini; quella superiore, poco articolata e quasi verticale, è leggermente concava verso la Forcella. Si attacca dalla Forcella della Spalla verso sinistra e per canali ghiaiosi e facili rocce si raggiunge la cengia, all'incirca dove è più marcata l'accennata concavità della parte superiore. Si prosegue per la ripida parete sovrastante, puntando a sinistra di un grande strapiombo a tetto di roccia gialla. Si sale poi un camino (ometto) superficiale e in qualche punto leggermente strapiombante e se ne esce in alto a sinistra raggiungendo la cresta della Testa del Duranno che scende verso Val Bosconero. Per rocce leggermente inclinate e coperte di detriti, si raggiunge la stretta e ghiaiosa forcelletta che separa la Testa del Duranno dal massiccio principale. Si prosegue tenendosi leggermente a destra di due strapiombi a tetto e si prende poi in facile camino, porta su di una lunga cresta franosa che, salendo con moderata inclinazione, conduce all'Anticima O.

Ore 2.30 dall'attacco. Salita mediocremente difficile, con qualche breve tratto difficile.

R. Liceo-Ginnasio

Gli alunni della classe prima ginnasiale A. hanno versato alla cassa scolastica del R. Liceo Ginnasio la somma di lire 35.50 in memoria di Dionisio Lenisa padre di un loro compagno di scuola.

L'animatrice e vibrante parola del Segretario del Partito al Segretario Federale Comandante Comessatti

S. E. il Segretario del Partito ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

« **COMESSATTI - Segretario Federazione Fascista - Udine.**

Ricambio il Suo saluto. Conto che Ella restituisca al Fascismo Friulano la compatezza e la fede per cui eccelleva quando ebbi l'onere di comandarlo durante la Marcia su Roma.

GIURIATI »

L'on. Barenghi alle C.C. N.N. friulane

L'On. Mario Barenghi, Ispettore del Partito, ha diretto da Roma il seguente telegramma al Gen. Piazza, Comandante il XIII. Gruppo Legioni:

« A Te, agli ufficiali ed alle valorose Camicie Nere rivolgo memore pensiero affetuoso ricambiando di cuore gradito saluto. — *Barenghi* ».

Medaglia d'oro al Podestà quale benemerito dell'O. N. B.

S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha inviato al Podestà co. Gino di Caporiacco il seguente telegramma:

« Sono lieto di comunicare che in seguito a mia proposta S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto conferirLe la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla. Congratulazioni. — *Renato Ricci* ».

La medaglia d'oro di benemerenza è la più alta distinzione che l'Opera Nazionale Balilla concede ai suoi benemeriti e finora ne sono state insignite pochissime personalità.

Il co. Gino di Caporiacco, con spirito veramente fascista, ha dato la Sua alta collaborazione per valorizzare nel campo ideale e nel campo pratico l'Opera più schiettamente fascista del Regime.

Ci rallegriamo pertanto vivamente con l'illustrissimo signor Podestà per l'alto riconoscimento della sua benemerenza anche in questa fra le tante sue proficue attività.

Nomine nei Fasci della Provincia

Il Segretario Federale Comandante ing. Cesare Comessatti ha proceduto alle seguenti nomine:

Commissario Straordinario del Fascio di Porcia il sig. Vasco Cadin, tessera 1921.

Commissario Straordinario del Fascio di Codroipo il geom. Livio Sabadini, tessera 1920.

Commissario Straordinario del Fascio di Ruda il signor Guido Venier.

Ispettore per la Zona di Tarvisio il cav. uff. Giorgio Pesamosca.

Ispettore per la Zona Carnica il cav. Pasquale Cirimele.

La festa al Collegio delle Zitelle

Nel Collegio delle Zitelle fu sabato scorso solennemente celebrata la Festa della Madonna della Salute con l'intervento di molti fedeli. Alle ore 10.30 fu celebrata la Messa solenne cantata dalle allieve interne, istruite dalla sig. Giuseppina Attimis.

Durante la Messa diretta dal prof. sac. Giovanni Pigani, gli «a soli» furono eseguiti dalla allieva Ottilia Zoz, che ha cantato da vera maestra.

Gli spettacoli al Cecchini

Oggi mercoledì dalle ore 17 ultimo giorno dell'avvincete romanzo passionale «La mongolfiera della morte», un dramma di grande amore in un'avventura aerea di cui è protagonista la bellissima Mary Nolan. Film sonoro ad effetti movietone a cui farà seguito un varietà cinematografico.

Domani l'attesa prèmiere del grandioso spettacolo fuori classe serie d'oro Metro Goldwyn Mayer «Castigo» fonofilm sonoro, cantato e parlato in italiano con protagonisti i celeberrimi artisti Wallace Beery e Marie Dressler: programma che ha ottenuto il più caldo elogio di critica e di stampa, ed il più travolgente successo del mondo.

Il Strolic furlan

Si trova dunque in vendita, questo caro amico dei friulani, e tutti dovrebbero per più ragioni farne lo acquisto. In primo luogo perchè esso anche ecclesiasticamente, è «friulano», vale a dire che vi troviamo elencati i santi che si venerano con particolare culto nella nostra Arcidiocesi e in genere nel Friuli benchè frazionato fra più Diocesi; poi, contiene un elenco delle sagre e dei mercati della intiera Provincia e della Provincia di Gorizia — cosa utilissima che nei lunari pubblicati in altre città si cercherebbe invano; poi, quale portavoce di numerosi indirizzi [illegible] piluogo Udine e Gorizia, come della a favore delle Ditte sia del due cale due Province friulane. — Ditte che meritano tutto l'appoggio dei concittadini e dei comprovinciali.

Ma v'è anche un'altra ragione sentimentale, che dovrebbe sovrastare a quelle, pure importanti, di carattere economico. «Il Strolic Furlan», così come lo prepara ogni anno la Filologica Friulana non può essere dai Friulani tutti considerato se non come un caro amico di famiglia, che porta in ogni casa la voce degli spiriti più eletti di nostra gente, i quali hanno con noi comune il modo di pensare, il modo di esprimersi, l'uno e l'altro ereditati da nostri padri perchè lo conserviamo, perchè lo trasmettiamo ai nostri figlioli in eredità preziosa, intangibile, sacra. E il «Strolic» della nostra Filologica è ogni anno un'accurata piccola antologia di lavori forse non tutti belli e in egual misura apprezzabili, ma scritti nella lingua nostra, e che narrano di cose nostre, ci parlano di noi, con noi condividono i sentimenti, le speranze, i timori, le critiche, il sarcasmo.

Se nella luna

'e fevelin venezian
sclaf, todesc, napoletan
e la lenghe di Zorut
bandonade 'e jè par dut.

Pieri Masut, nel suo «Pronestic» non osa affermare che in Friuli avvenga altrettanto, ma chiude malinconicamente domandandosi:

Cà di Friûl ise cussì?
Jò no sai... Finis culì.

«Il Strolich» di quest'anno è come sempre, e forse anche più degli altri anni, ricco di poesie e prose in dialetto. Accenniamo alle più importanti, rilevando come le due Province di Gorizia e di Udine siano degnamente rappresentate dai loro più apprezzati scrittori dialettali. Così troviamo Ugo Pellis con un inno ad Aquileia dedicato al chiarissimo professore Tita Brusin; Vittorio Vittorello con un aneddoto in prosa; e Marie Gentile Gortani con la leggenda di guerra «Las ciampanes da Madone di San Pieri»: e Giovanni Sormani che ne racconta in versi una delle tante di graziose di quel tipo che fu Jacum dai zeis; Pieri Somede dai Marcs ricorda con un sonetto la Glesiute blancie dove, ragazzetto andava a giocare e sulla quale ancor oggi

piulin sui cops i nids dai passarins,

com'egli afferma con l'ultimo verso, nel quale non ci pare che «piulia» si possa considerare bisillabo, ma si debba invece leggerlo come trisillabo — piùlin, con la conseguenza d'una sillaba in più.

Un allegro profilo in prosa de «Il dotôr Carlo» (avv. Carlo Podrecca di Cividale) ci dà Bepo Marion, il commediografo cividalese; un sonetto morale contro i distruttori di nidi il maestro Pieri Matiòn di Cassacco; alcune buone villotte sentimentali e satiriche, Ane Marie di Vilegnove:

Tante tiere su in taviele.
tantis lagrimis tal cûr...
lis inglòt vie pe' zornade,
ma mi sbrbochi co'l ven scûr...

Co'l ven scûr, ch'impii la lum
e me mari a va a durmì,
ta cusine resti sole
e mi sbrochi cul vai.

Austere quartine in decasillabi dedica Dolfo Carrara «Ai Soldaz senze non», ai dieci soldati ignoti sepolti nel Cimitero degli Eroi in Aquileia, all'ombra dei cipressi pensosi. Noi daremo però l'ostracismo alla interiezione nel verso:

Ave! oh, animis b[illegible] e santis.

La gentile poetessa [illegible]nora Francesca Nimis Loi commisera un grillo prigioniero:

O puar gri che tu ciantavis
cussì ben in miez dal prat;
ti àn puartat in t'une chebe
prisonir cà jù in citât.

Ne ti mance la salate,
fres'ce simpri e in quantitat;
ma ce vàlie la bondance,
in confront de libertât?

Nulla. Il grillo canta pur nella sua piccola gabbia; ma il suo pare alla impietosita poetessa non più il canto allegro dei prati, ma il canto della disperazione; e quando la vibrante bestiola s'acqueta, a lei sembra che la bestiola sogni ancora e sempre i liberi salti nel prato....

Buoni i versi «Lizere, lizere» del goriziano Tita Sandri; «Vecia clasuta» dell'amico Giuseppe Malattia della Vallata; e le due commoventi quartine, «Mare, aulà sosta?» — Mamma, dove sei? — in memoria della madre defunta.

E troviamo altri buoni versi di Gionorio: «E jè [illegible]», di Marie Gioitti del Monaco «Pari nestri», per quanto ci sembri non di giusta misura il primo di essi:

Co soi quiete a soi bessole

nel quale «quiete», in friulano, è trisillabo e quindi porta al verso un piede in sopranumero; e i «Fruzzons» di Anute Fabris: una serie di epigrammi graziosi, dei quali ci piace qui riprodurre come saggio il seguente:

A CERTIS FRUTIS

Ses nininis, ciaris frutis,
bielis, frec'cis come flors;
ma parcè si smaltacaiso
la musute cui colors?

S'i fos om' e vès di scielzi,
maltacudis no 'n vorès,
a cirì dulà bussalis,
che po no, no mi larès!

La Fabris ci regala anche un apologo: «Il veclo mûr», il vecchio muro cadente,

...bruntulant bessôl, quasi ogni dì
crodinsi trascurat,
bramave di muri.

Ma ecco un rosaio crescere ai suoi piedi e arrampicarsi al muro e tutto rivestirlo di rame fiorite: non più trascurato, dunque:

...cumò dut curiert
cul voli legri viert
al cuche fra lis fuèis come par dì

— 'A si à timp di murì.
La vite spes a è triste, c'a si sa,
ma no nus vul be-soi a bruntulà.

Se il cûr 'i lassin viert
par tal mal, tal dolôr,
la vite i bute dentri
sore la spine il flor.

Pieri Mattioni, nostro egregio collaboratore ed amico, descrive da entusiasta «Fusine in Valromana»; e versi ci donano ancora Maria Fabbro, Bepi di Luise, Aldo Renato Blason, Svualt Busolini, Spartaco Muratti, Fabio Galliussi, Francesco Locatelli, Tunin Ciarutin — non tutti di egual perfezione, anzi, taluni, «brutti versi»: ma non vogliamo cercare.... il pelo nell'uovo.

Le prose, sono di vario genere: satiriche: «E sì che i Ciargnei an d'an plui di no'», contata da Giacomo di Nimis e raccolta da L. D.; «Al bûs de la clâf» di Ugo Piazza di Andreis; narrative: «Lis zialis», leggenda sulla fuga dall'Egitto della Madonna con S. Giuseppe e il Bambino Gesù per sottrarre questi all'eccidio ordinato da Erode — leggenda narrata da Dolfo Zorzùt; e «Margarit» di Antonio Faleschini, Podestà di Osoppo; e «Il sotàn e il papagal» di R. M. Cossàr di Gorizia.

*

Quasi tutti i vecchi collaboratori de «Il Strolic» hanno dunque dato anche quest'anno il loro contributo. Alcune voci mancano — e pur troppo non le udremo più: le care voci di Alberto Michelstatter e di Bepo Rupil sono state soffocate dalla morte. Taluni nomi nuovi sono spuntati. Auguriamo che altri nomi nuovi si aggiungano nei prossimi anni, a sostituire quelli che ci saranno portati via dal fato inesorabile, a sostituire gli stanchi che si sono appartati nel silenzio.

N. B.

ORARIO FERROVIARIO

VENEZIA

ARRIVI: 0.20 A. — 3.25 DD — 7.28 MD — 8.05 A — 9.24 DD — 12.20 D — 12.18 MD — 15.55 — 18.27 D.

PARTENZE: 1.02 DD — 5 — 8 A — 10.39 D — 13 MD — 16 D — 18.15 A — 19.56 DD.

TRIESTE

ARRIVI: 8.15 A — 9.20 DD — 15.38 A — 18.04 D — 19.49 A — 21.56 O — 23.38 O.

PARTENZE: 4.38 O 6.25 D — 9.29 A — 12.25 A — 18.40 A — 20 D.

TARVISIO

ARRIVI: 7.35 A — 10.29 O — 15.24 O — 10.09 A — 19.37 DD.

PARTENZE: 4.30 A — 9.40 DD — 13.20 A — 17 A — 18.40 D.

ARRIVI: 7.30 — 9.15 — 12.05 — 13.5 — 17.50 — 19.40.

PARTENZE: 7.55 — 13.30 — 1[illegible] — 18.35 — 20.10.

SAN GIORGIO DI NOGARO CERVIGNANO

ARRIVI: 7.50 — 10.51 — 12.31 (Grado) — 15.27 — 18.05 (Grado) — 23.15.

PARTENZE: 5.45 — 8.20 (Grado) — 12.32 — 15.43 — 19.05.

LINEA UDINE - TARCENTO

UDINE, partenze: 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.2[illegible] 22.20 (festivo).

TARCENTO, arrivi: 6.40 — 7.30 — 8.3[illegible] 9.40 — 12 — 13.10 — 15.10 — 16.10 (festivo)

TARCENTO, partenze: 6.45 — 7.45 — 8.55 — 11.15 — 13.25 — 14.25 — 15.2[illegible] (festivo) — 17.10 — 18.10 — 19.10 — 20.10.

(festivo) — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 — 21.25 (festivo.

UDINE, arrivi: 7.33 — 8.33 — 9.43 — 12.3 — 14.13 — 15.13 — 16.13 (festivo) — 17.13 — 18.13 — 19.13 — 20.[illegible]

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE DI UDINE

La tragica fine di un giovane colpito da una fucilata a Wark di Stregna

Presidente: cav. uff. Cartasegna, Consigliere di Corte di Cassazione in funzione di Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Trieste — Consigliere aggiunto: cav. uff. Meneghini, Consigliere della Corte d'Appello di Trieste — P. M.: Sostituto Procuratore Generale della Corte d'Appello di Trieste cav. uff. Tasso — Assessori: co. cav. Giacomo di Pampero, ing. Moro, dottor Conchione, cav. Lino de Marchi, ing. Bellavitis — Cancelliere: rag. Pisano.

Ieri mattina è continuato davanti alla R. Corte d'Assise il processo contro Lauretig Giuseppe, imputato di omicidio volontario qualificato per aver ucciso Giuseppe Crisettig a scopo di vendetta, e Antonio Crisettig, padre della vittima, per favoreggiamento. Il fatto è avvenuto il 31 agosto 1930 in località Vark (Stregna). Il dottor Egidio Franchi, medico di San Pietro al Natisone, è imputato di aver dichiarato sul certificato, rilasciato dopo la visita del Crisettig, che si trattava di lesioni per disgrazia accidentale.

ALTRI TESTI

Nell'udienza di ieri mattina è continuata la sfilata dei testi.

Importante la deposizione di LAURETIG CECILIA la quale riferisce sull'episodio della pietra da affilare che un figlio del Lauretig aveva sottratto assieme ad altri ragazzi in danno di certo Climaz. In quell'occasione il Lauretig avrebbe detto: «Quello che mi fa una disgrazia a me, io mi gli mostro amico e poi, se capita l'occasione glie la faccia in modo che tutti possano credere a una disgrazia di Dio.

PRES. — E a chi voleva alludere il Lauretig?

TESTE. — Non sono in grado di dire se nel dir ciò intendesse alludere al Giuseppe Crisettig.

La teste aggiunge che andò a trovare il giovane Crisettig, dopo due ore che lo avevano portato a casa ferito e gli domandò se sarebbe andato più a caccia e se era caduto; il poveretto però non rispose e ormai non capiva più niente.

Il Presidente contesta alla teste che essa nei suoi esami scritti dichiarò che il Crisettig, alla sua domanda se vi fosse fatto male cadendo, fece cenno con la testa di no.

La teste dice non ricordare questa circostanza e insiste nel dichiarare che il ferito aveva ormai perduto la conoscenza.

PRES. — E quando venne il medico?

TESTE — Ha domandato: «Che sia stata una fucilata?» Ma noi eravamo tutti persuasi che si trattasse di una disgrazia in seguito a caduta.

Avv. SARTORETTI. — La stanza come era?

TESTE. — Piccola a due letti e scarsamente illuminata, con un miserabile lume a petrolio.

CERNETIG ANTONIO, di anni 40, cognato di Crisettig Antonio, dichiara di valersi della facoltà di non parlare nei riguardi del Crisettig. E' licenziato.

QUALIZZA GIOVANNI, oste a Vark. Era proprietario di un fucile. Non avendo la licenza di caccia lo diede al Crisettig Giuseppe perchè lo pulisse, essendo un po' meccanico. Glielo lasciò per sette otto mesi in modo che lo aveva ancora al momento della sciagura.

Il Crisettig non aveva altri fucili, almeno a quanto egli sappia. Il giorno del fatto incontrò il Giuseppe Crisettig e lo accompagnò in carretta fino al molino e poi lo ricondusse fino a casa. Camminava zoppicando.

PRES. — Che ora era?

TESTE. — Saranno state le 4 e mezzo del pomeriggio. Non ricordo come era vestito.

IL PARROCO CONSIGLIERE

Avendo saputo che il Giuseppe Crisettig era stato ferito durante una partita di caccia, il Qualizza gli confermò che si trattava di disgrazia accidentale e ciò disse pure il padre del defunto. Lo confortò, poichè appariva dolente, e lo consigliò a dire tutta la verità. Il Crisettig rispose che poichè aveva avuto una disgrazia, avrebbe fatto tutto il possibile perchè ne fosse evitata un'altra e che la cosa andasse per la sua piega. Anche durante i funerali, la gente insisteva nel dire che si trattava di una disgrazia in seguito a caduta.

PRES. — Quando il padre parlò con lei, sapeva che si trattava di una fucilata?

TESTE. — Non lo so. Dalle sue parole mi feci il convincimento che egli pensasse di non cambiare atteggiamento e che la cosa venisse fuori da sè.

Avv. SARTORETTI. — Il teste ebbe l'impressione che il Crisettig volesse ingannare la Giustizia?

TESTE. — Questo lo interpretino loro; per conto mio ho capito che egli pensasse di lasciar fare all'autorità.

PRES. — Sa che vi fosse rancore tra il giovane Crisettig e il Lauretig?

TESTE. — Non so nulla di preciso; ho sentito solo parlare del fatterello della pietra da affilare. Il Parroco non mi accennò al carattere rude e vendicativo del Lauretig. Non so delle condizioni economiche del Lauretig.

Avv. BERTACIOLI. — E' pieno di debiti!

TESTE. — So invece che il Crisettig ha molta possidenza e prediligeva il figlio defunto.

P. M. — Perchè il Parroco esortò il Crisettig a dire la verità?

TESTE. — Perchè tutti insistevano a parlare di disgrazia e invece i carabinieri parlavano di omicidio.

MARIANI TITO brigadiere comandante la stazione di San Leonardo. Depone che nella famiglia Crisettig regnava il massimo accordo affettuoso. Non sa di altri dissidi tra il Crisettig e il Lauretig all'infuori dell'episodio della pietra da affilare. Nulla sa di preciso del fatto.

CLIMAZ GIOVANNI di Giuseppe di anni 25, contadino di Vark. Il 31 agosto verso le 18 incontrò il Lauretig che gli domandò se avesse visto il Crisettig Giuseppe. Rispose negativamente e allora il Lauretig, che aveva il fucile sulla spalla destra, si allontanò rapidamente.

BORTON GIACOMO di Stefano, di anni 25, la sera del 31 agosto udì tre spari di fucile; il primo era più forte, poi, cinque minuti dopo, uno debole ed infine un altro forte come il primo. Saranno state circa le sei e mezzo di sera.

CLIMAZ LUIGI di Antonio di anni 32. E' fratello di quello che aveva la pietra da affilare. Questa fu trovata in casa del Lauretig Giuseppe perchè la aveva sottratta suo figlio.

BERGNAC ANDREA fu Stefano. La ultima domenica di agosto udì un colpo di fucile mentre si trovava sulla porta della sua stalla. Il colpo proveniva dalla parte ove fu trovato il ferito. Era sull'imbrunire.

PRIMOSIG LUIGI fu Valentino di anni 44. Il 2 settembre incontrò il Lauretig e gli domandò come stesse il giovane Crisettig. Disse che stava meglio ma appariva molto pensieroso.

PRES. — Voi Lauretig, come va che avete detto che stava meglio mentre era moribondo?

LAURETIG. — Per non allarmare la famiglia Crisettig.

QUALIZZA EMILIA di anni 33. Il 31 agosto trovò il Lauretig e lo pregò di andare a tagliare due gerle di erba per la vacca. Non vide che il Crisettig andasse a prendere il Lauretig.

VIRTIG LUIGI di Ubaldo d'anni 30, farmacista a San Pietro al Natisone. Accompagnò il dottore che si recava in auto a Vark per visitare il ferito. Il medico tagliò i capelli e constatò la gravità delal ferita. La vide anche il teste mentre il dottore diceva trattarsi di fucilata o di bastonata. Il padre e gli altri presenti dicevano che il giovane era caduto perchè zoppicante. Il dottore voleva andare sul luogo ma ne fu sconsigliato per la lontananza e per l'oscurità. Non vide che il dottore si fosse appartato col Crisettig padre.

DRECOGNA don GIUSEPPE sacerdote a San Pietro al Natisone, ebbe occasione di parlare col Crisettig Antonio il quale disse, pochi giorni dopo il fatto che la disgrazia era dovuta a caduta.

STRAZZOLINI dr. GIULIO, Podestà di San Pietro al Natisone, dà buone informazioni sul dott. Franchi. Questi gli disse che la ferita era accidentale. Il dottore è disinteressato, zelante e molto stimato e benvoluto.

GUION MARIO di anni 38, Segretario politico di San Pietro al Natisone, dà pure ottime informazioni sul dr. Franchi.

UN INCIDENTE

A questo momento è introdotto il prof. comm. Antonio Cavarzerani che deve essere interrogato come teste e come perito, ma l'avv. Bertacioli solleva incidente circa la ricusazione fatta in istruttoria nei riguardi del dr. Bevilacqua per ragioni di grave inimicizia tra lui ed il dr. Franchi. Chiede pertanto che il dott. Cavarzerani ed il prof. Accordini depongano sulla particolare acrimonia del dott. Bevilacqua che quando assieme ad essi eseguì la perizia necroscopica, si trovò in conflitto con essi.

Il P. M. non si oppone alla lettura della domanda di ricusazione ma trova che l'incidente deve essere respinto perchè intempestivo.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

Il Presidente legge la motivata ordinanza con cui respinge l'incidente sollevato intempestivamente dalla difesa del Lauretig.

Il dott. comm. Cavarzerani, interrogato come teste, depone di nulla sapere di scienza propria circa il fatto.

Il prof. comm. Accordini invece depone che tutti erano persuasi si trattasse di una caduta ed anch'egli volle, dopo visto il cadavere accedere sopra luogo per vedere se il terreno potesse convalidare tale ipotesi. Prima però di arrivare alla casa Crisettig trovò il Podestà che gli riferì che si era sparsa la voce che si trattasse di una fucilata.

L'udienza è sospesa alle 12.

UDIENZA POMERIDIANA

LE PERIZIE

L'udienza è ripresa alle 14.30 e sono interrogati come periti il prof. comm. Antonio Cavarzerani, il prof. comm. Francesco Accordini e il dott. Bevilacqua. I periti dall'esame necroscopio trassero la concorde conclusione che si trattava di ferite d'arma da fuoco, una più ampia e altre numerose più piccole prodotte da pallini.

Il dott. Bevilacqua sostiene che i pallini furono trovati prima di recidere i tessuti benchè non affiorassero. Il prof. comm. Accordini sostiene che i pallini non erano visibili.

Il dott. Franchi dichiara che non poteva specillare le ferite perchè il Crisettig era ancora vivo.

Il comm. prof. Cavarzerani dichiara che ha esaminato le due principali ferite e ritiene che, data la gravità delle stesse, e poichè il degente era ancora vivo, esse erano sanguinanti. Dopo la morte tali ferite assunsero un carattere diverso. Il dott. Bevilacqua dichiara che dati i suoi rapporti col dott. Franchi, chiese di essere dispensato dal fare la perizia.

I periti si dilungano in un ampio dibattito scientifico sulla natura delle ferite per concludere, ad eccezione del dott. Bevilacqua, che date le circostanze emerse, il dott. Franchi poteva cadere in errore. Sono citati vari casi di errori in cui possono incorrere anche i più grandi periti medico legali e i più illustri professori.

Segue la lettura delle altre perizie sui proiettili, sulle armi e sull'esperimento fatto per accertare la lontananza dal luogo ove furono uditi gli spari e quello ove fu rinvenuto il morente.

LA REQUISITORIA DEL P. M.

Il Presidente dà quindi la parola al Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Tasso per la sua requisitoria. Il valente oratore della legge esordisce ricordando che la causa prospetta una giovane vittima di un colpo d'arma da fuoco, un autore del delitto, il padre della vittima imputato di favoreggiamento nello interesse dell'autore dell'omicidio e un medico che giustifica il suo referto attribuendolo ad un errore professionale.

Mette in rilievo il contegno del padre, veramente eccezionale negli annali giudiziari; egli infatti fino all'ultimo ha sostenuto che il figlio era morto accidentalmente corroborato in ciò dal medico.

Il P. M. descrive minuziosamente il tragico fatto in relazione alle risultanze dell'istruttoria e alle deposizioni testimoniali.

Sostiene che il povero Crisettig fu ucciso dal Lauretig verso le 19 ed egli è caduto in tali contraddizioni, da far emergere la sua piena responsabilità.

Egli infatti con ogni suo atto cercò di salvare il Lauretig dicendo che era padre di cinque figli. Afferma che nessun dubbio sussiste sulla colpevolezza del Lauretig.

Venendo a trattare della responsabilità del Crisettig Antonio il P. M. sostiene vigorosamente la sua responsabilità nel reato di favoreggiamento poichè per sua stessa dichiarazione ha fuorviato le indagini delle Autorità.

Quanto al dott. Franchi l'oratore rileva che nè la ferita maggiore nè le moltissime piccole ferite potevano essere considerate come prodotte da caduta. Conclude per la condanna del Lauretig a 30 anni di reclusione e a 10 anni di libertà vigilata quale colpevole di omicidio volontario; del Crisettig Antonio a mesi 6 e giorni 6 per favoreggiamento e per aver determinato il falso referto; e del dott. Franchi a mesi 6 e giorni 5 di reclusione pure per favoreggiamento, escluso il fine del lucro nel rilascio del falso referto medico.

IN DIFESA DEL CRISETTIG

Ha quindi la parola l'avv. Paglilia in difesa dell'Antonio Crisetig. Con appassionata parola il difensore sostiene che il Crisettig non deve essere assolto per insufficienza di prove ma la sua innocenza deve balzare completa e luminosa. Il suo dolore, il suo pianto, la predilezione per il figlio estinto, sono a provare che il Crisettig ha chiamato il dottore appunto per l'affetto che nutriva per il figlio. Nessuno ha portato il più lontano indizio sul preteso accordo per salvare il Lauretig a scopo di lucro. Se ha cercato di non aggravare la posizione del Lauretig in un primo momento, appena sorse la voce del delitto, non mancò di far gravare i suoi sospetti su di lui.

Esaminate le circostanze della causa conclude per una piena assoluzione del Crisetifi.

L'udienza è sospesa alle 18.30 e rinviata a oggi alle 14.30 per le arringhe dell'avv. Sartoretti in difesa del dott. Franchi e dell'avv. comm. Bertaccioli in difesa del Lauretig.

IN TRIBUNALE

Presidente cav. Serra — Giudici cav. Bonzani e cav. Falchi — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere rag. Girolami.

Assoluzione

La signora Teresa De Flego ved. Beatti di anni 69 da Fiume Veneto e imputata di aver illecitamente seminato e coltivato nel suo giardino piante di tabacco.

L'imputata dichiara che riteneva trattarsi di piante ornamentali.

Dopo le conclusioni del P. M. e del difensore avv. De Flego del Foro di Gorizia, il Tribunale assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Le sedie a sdraio lungo la spiaggia di Grado

Lenz Riccardo fu Antonio di anni 30 da Trieste, durante la stagione balneare 1930, si trovava a Grado come capo spiaggia, ed era stato incaricato dalla Amministrazione degli stabilimenti balneari, gestiti dal Comune di Grado, della riscossione di vari proventi.

Come tale è imputato di aver devoluto a proprio profitto, con abuso di fiducia derivante da relazioni di prestazione d'opera, oltre 5000 lire riscosse per noleggio di sedie a sdraio.

Il Tribunale condanna il Lenz a un anno e sei mesi di reclusione e a 1500 lire di multa.

Difensore d'ufficio l'avv. Rossi.

Vino pagato caro

Qualizza Luigi di Andrea di anni 25 da Oblizza di Stregna, Crainig Luigi di Giuseppe di anni 30 pure da Oblizza, Predan Giuseppe fu Valentino di anni 29, Gorga Alessandro di Andrea di anni 29 e Duggaro Alessandro di Stefano di anni 24, tutti da Stregna, sono imputati di furto.

Essi infatti il 27 dicembre 1930, dopo aver rotto il catenaccio della porta, penetrarono nella cantina di Luigi Vogrig di Stefano in Oblizza e si impossessarono di 40 litri di vino contenuti in una damigiana e del valore complessivo di lire 150.

Gli imputati, benchè giunti a Udine, al momento del processo non erano presenti e perciò sono giudicati in contumacia e condannati a 10 mesi di reclusione ciascuno.

Maltrattamenti sfumati

Partenio G. B. fu Antonio di anni 65 di Udine abitante in Viale Venezia 116 è imputato d'aver il 13 aprile 1930 e in epoche precedenti, usato maltrattamenti continuati in danno delle figlie Anna ed Angela e della moglie Caterina Pittaro.

L'imputato si mantiene negativo.

Dopo le conclusioni del P. M. e la vigorosa difesa dell'avv. Antonio Allatere; il Tribunale assolve il Partenio per improcedibilità dell'azione penale nei riguardi della moglie, per mancanza di querela; lo assolve pure per non aver commesso il fatto nei riguardi della figli Angela e per insufficienza di prove nei riguardi della figlia Anna.

Quattro imputati per sette lire e mezzo

Battello Umberto fu Antonio di anni 50, Vanin Elvira fu Giuseppe di anni 40, Vanin Federico fu Giuseppe di anni 42 e Vanin Romano fu Giuseppe di anni 30, tutti da Bicinicco, sono imputati di furto qualificato, per aver asportato da un fondo di Giuseppe D'Este due quintali di ravizzone del valore di lire 15 di cui la metà era di propria spettanza quali coloni.

Il Tribunale dichiara assolti tutti gli imputati per non aver commesso il fatto ad eccezione della Vanin Elvira nei riguardi della quale è dichiarata improcedibile l'azione penale per mancanza di querela.

Difensore avv. Antonio Allatere.

Omicidio colposo per investimento automobilistico

Il 3 dicembre u. s. il signor Mario Gagliardo di Ermenegildo, di anni 30, da Foggia, residente a Udine in via Ronchi 51, investiva con il proprio autocarro, in Faedis, il bambino Sergio Totolo, cagionandone la morte. Ieri il Gagliardo è comparso davanti al Tribunale per rispondere di omicidio colposo ed è stato condannato a 4 mesi di reclusione e a 500 lire di multa con la condizionale, nonchè ai danni da liquidarsi in sede civile, liquidandosi in L. 300 le spese di rappresentanza e costituzione di P. C. — Difensore l'avvocato Fattorello e P. C. l'avv. Tessitori.

IN PRETURA

Giudice cav. avv. Dianese — P. M. avv. Longo — Cancelliere sig. Dianese.

Epilogo di una scenata per gelosia

Il 26 luglio dell'anno scorso, certa Maria Casarsa in Poli, dimorante in via Monfalcone 4, di anni 43, mentre transitava per via Porta Nuova, scorse il proprio marito che era intento a chiacchierare colla trentacinquenne Elisa Antoniutti abitante in via Palladio 9.

Presa dalla gelosia, più volte manifestata precedentemente al marito, si avventò contro la presunta rivale colpendola con dei pugni.

La Antoniutti cadde a terra e quando si rialzò si accorse di un acuto dolore alla spalla sinistra.

Ricorso alle cure di un medico il quale le riscontrò la lussazione della spalla; lussazione che guarì in più di un mese.

La Casarsa in seguito a querela della Antoniutti è comparsa ieri dinanzi al giudice imputata di lesioni volontarie.

La donna non nega di aver dato dei pugni all'avversaria ma mette in dubbio di averle con gli stessi lussata una spalla.

Uditi i testi il P. M. chiede la condanna della Casarsa a 3 mesi di reclusione colla diminuente di un terzo.

Il difensore avv. Turco, colla nota oratorio, chiede l'assoluzione o in via subordinata il minimo della pena coi benefici di legge.

Il Giudice condanna la Casarsa a 20 giorni di reclusione e a tutte le spese.

Una rissa a Cussignacco

Nel pomeriggio del 6 aprile del corrente anno alle ore 17, certo Arduino Macor di anni 22 da Gorizia, allora soldato del 3. Artiglieria da Montagna, assieme ad un commilitone stava attraversando le vie del paese quando incontrò Severino Tomadini che assieme alla moglie ed al cognato stava rincasando.

Ad un tratto il compagno del Macor che era avvinazzato insultava con parole oscene la moglie del Tomadini.

Questi si avvicinava all'offensore per chiedere spiegazione e tra i contendenti si accendeva una zuffa.

Ad un tratto il Macor, lui pure avvinazzato estraeva la baionetta e colpiva il Tomadini al torace producendogli una lieve ferita.

L'imputato afferma di aver sì estratta l'arma ma perchè vedeva il compagno sopraffatto e non con l'intenzione di colpire ma bensì di fare paura.

Nella rissa il Tomadini veniva colpito involontariamente.

Uditi i testi il Giudice assolve l'imputato per insufficenza di prove.

Condannato per oltraggio

Aldo Boel, abitante in via Mosano 7, il 13 novembre si recò al distretto per la visita militare. Un po' preso dai fumi del vino cominciò a fare un chiasso indiavolato disturbando la commissione di leva.

Un appuntato dei carabinieri di servizio invitò il Boel a smetterla ma questi per tutta risposta lo offendeva con varie frasi. Fu tratto in arresto e ieri è comparso, difeso dall'avv. Tessitori, dinanzi al Giudice.

Il Boel è stato assolto dall'imputazione di ubbriachezza ed è stato condannato a 6 mesi di reclusione per oltraggio.

Assolto!

Ferro Giovanni, di anni 38, custode del Cimitero di Mortegliano, è imputato di essersi appropriato di alcuni crisantemi posti su una tomba del cimitero. L'imputato riferisce di aver tolto i fiori perchè già secchi ed impedivano la visuale delle tombe. D'altra parte altre volte era stato incaricato dai famigliari della morta a curare la tomba.

Il P. M. chiede che l'imputato venga assolto per mancanza di querela; il difensore d'ufficio per non aver commesso il fatto e il Giudice assolve il Ferro per insufficienza di prove.

Mendicante prepotente

Certa Ernesta Manfredo, da Remanzacco, dimorante a Udine in via Anton Lazzaro Moro, l'undici agosto si recò alla Congregazione di Carità per avere un sussidio. Siccome il Presidente avv. Tavasani, sapeva con chi aveva da fare, rifiutò. Allora la Manfredo urlando come un ossesso, cominciò a coprire di improperi l'avv. Tavasani, tanto che fu necessario l'intervento dei vigili.

Il Giudice la condanna a 2 mesi di reclusione.

Per danneggiamenti

Giacomo Compagnon, contadino di Nespoledo è imputato di danneggiamenti in danno di Rovere Giovanni per aver a più riprese attraversato un campo di quest'ultimo con falciatrice e carri per recarsi ad un suo podere.

Prima il campo era coltivato ad erba e il Rovere tollerava il passaggio ma poi quando coltivò a granoturco il campo stesso non permise più che il Compognon passasse.

Questo non si diede per inteso e passò con la falciatrice e con dei carri.

Il Giudice condanna il Compagnon a lire 250 di multa.

Fatti e fatterelli

Un calcio alla faccia

Lo stalliere Marcello Ferrarin di anni 38, da Montebelluna, mentre accudiva alla pulizia del proprio cavallo, veniva colpito da un calcio alla faccia per cui riportava una ferita lacero contusa al labbro inferiore e delle escoriazioni allo zigomo sinistro.

Ricorse alle cure del sanitario dell'Ospedale dott. Comini, che lo medicò dimettendolo guaribile in una settimana.

Cade da una scala

Il quindicenne Ottogalli Guerrino dimorante in Piazza d'Armi, apprendista idraulico, salito sopra una scala a pioli alta tre metri, è caduto al suolo producendosi una contusione giudicata guaribile, dal sanitario dell'Ospedale, in 6 giorni.

Le cause del principio d'incendio al Banco Ellero

A complemento di quanto ieri abbiamo pubblicato in relazione all'incendio avvenuto nel Banco Ellero, possiamo dire che la fiammata fu provocata casualmente da una favilla caduta dalla sigaretta, che il sig. Ellero teneva in bocca, sulla benzina che il signor Ellero stesso versava nel serbatoio della stufa.

Questi, onde salvarsi dalla fiammata, che già lo aveva investito, fu costretto a gettare la bottiglia; da ciò il principio d'incendio che purtroppo ha provocato danni piuttosto rilevanti.

Incidente di caccia a Buttrio

Ieri si è svolta in località Ronchi, presso Buttrio, una movimentata caccia al cinghiale, caccia che è terminata con un incidente per fortuna non grave.

La bestia scovata e ferita dai cacciatori, stava per abbattersi, quando in un ritorno di energia si diede di nuovo a corsa pazza, investendo un fanciullo.

L'animale fu raggiunto da un altro colpo che lo stese al suolo.

La bestia uccisa pesa oltre un quintale.

Altra Cronaca Cittadina

La Santa Barbara dei marinai

Il Consiglio direttivo della Unione Marinara Italiana, Sezione di Udine, ha diramato la seguente circolare:

«E' consuetudine della R. Marina festeggiare ufficialmente la ricorrenza della S. Barbara patrona dei Marinai.

Tutte le Sezioni dell'U. M. I., fin dalla loro costituzione, hanno seguita la consuetudine di effettuare un banchetto a ricordo di tutti gli scampati pericoli ed a scongiuro di tutte le insidie che racchiudono le stive delle nostre possenti Navi da Guerra e quale augurio per i fratelli d'arme che servono la Patria del Mare.

Anche la nostra Sezione nel primo anno di vita, vuole ricordare solennemente la ricorrenza della S. Barbara, come si usava quando eravamo in servizio nella R. Marina.

Per opportunità la riunione verrà effettuata sabato 5 dicembre alle ore 20 in modo che tutti vi possano intervenire.

La quota del banchetto è stabilita in lire 12 e tutti coloro che volessero parteciparvi sono pregati di versare tempestivamente l'importo [illegible] della Sezione, non oltre il 3 dicembre p. v.

Si avverte inoltre che giovedì 26 corrente avrà luogo alle ore 21 l'adunanza ordinaria in un locale del Ristorante «Al Monte» per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Banchetto sociale per S. Barbara — 2. Varie importantissime.

IV Congresso dell'U. I. Ciechi

La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana ciechi con Sede Centrale in Firenze, ha indetto il IV. Congresso Sociale per i giorni 13, 14 e 15 dicembre p. v., al quale parteciperanno i Presidenti e i Segretari delle 13 Sezioni, i Rappresentanti Sezionali, nonchè tutti i soci ciechi e vedenti che vorranno intervenire.

Il Congresso si terrà a Firenze, e tutti coloro che vorranno parteciparvi, fruiranno della riduzione ferroviaria del 70 per cento concessa all'Unione Italiana Ciechi.

Le Presidenza della Sezione Venezia Giulia comunica che oltre alla riduzione ferroviaria i partecipanti al Congresso potranno avere agevolazioni di vitto e alloggio combinati dalla Segreteria della Sede Centrale del Sodalizio con gli Alberghi e Ristoranti di Firenze.

Per più dettagliate informazioni ognuno si potrà rivolgere alla Sezione Venezia Giulia via Bartolini N. 1. Udine, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 nei giorni festivi, avvertendo che le prenotazioni per partecipare al IV Congresso si chiuderanno con lunedì 30 corrente mese.

Continua la diminuzione dei numeri indici

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» che secondo le statistiche da esso compilate nella terza settimana di novembre, la media generale dell'indice dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto una diminuzione del 0.28 per cento e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 30.39 a 30.47. Sono diminuiti l'indice derrate alimentari vegetali da 356.14 a 353.07. Quello delle materie tessili da 208.28 a 207.65. Quello dei minerali e metalli da 336.71 a 332.80; quello dei prodotti vegetali vari da 354.02 a 351.71 e quello delle materie industriali varie da 401.53 a 397.59. Sono aumentati l'indice materie industriali animali da 350.37 a 353.88 e l'indice prodotti chimici da 335.67 a 336.46. E' rimesto stazionario l'indice dei materiali da costruzione a 408.92.

Cronache in breve

La Santa Cecilia al R. Istituto «Caterina Percoto». — Domenica nel pomeriggio, nella Sala dell'Istituto Magistrale «Caterina Percoto» per la ricorrenza della Santa Cecilia, protettrice delle nobilissime arti musicali, si è tenuta, presenti gli insegnanti, le alunne, le loro famiglie ed altri invitati, una riuscitissima celebrazione musicale. Vi hanno preso parte: il Coro delle allieve del R. Istituto Magistrale e l'orchestra degli allievi dell'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» sotto la direzione del maestro prof. Antonio Ricci; la soprano signorina Marie Tremonti; la contralto signorina Tina d'Avossa; il prof. Francesco Muschietti (pianoforte); il prof. Egidio Ciriani (violino); il solista prof. Italo Toppo (il quale ha eseguito, presente l'autore prof. Fael. insegnante di violino nell'Istituto «Jacopo Tomadini», una «berceuse triste» per oboe ed orchestra d'archi). Come si vede, una schiera d'artisti veramente eletta, così che l'Accademia ebbe un esito felicissimo in ogni sua parte.

*

Continuano le offerte per la decorazione del coro della Chiesa di S. Giorgio Maggiore. La gara fra i parrocchiani nel dare il contributo pe l'abbellimento della propria Chiesa è ammirevole.

*

Domenica, la compagnia drammatica degli ex allievi di Don Bosco e dei Cooperatori Salesiani, della quale è direttore il signor Battaglia, si è recata a Gorizia dove in quel Teatro Salesiano, ha rappresentato: «L'omonimo», brillante commedia in tre atti di A. Corsi. La recita è andata benone. L'eletto e numeroso pubblico che vi assisteva ha ripetutamente applaudito gli attori anche a scena aperta ed alla fine della commedia ha ripetutamente chiamato alla ribalta i bravi interpreti. Seguì la farsa «Lo sciopero dei becchini», e la recita del noto dialogo in friulano «La sconsulte» che ha sollevato una vera ovazione. — L'ospitalità dei Salesiani di Gorizia è stata squisita. Prima della recita, il loro direttore prof. Antonioli li ha presentati con appropriate parole, alle quali fecero riscontro quelle dette in saluto e ringraziamento dal direttore della Compagnia signor Battaglia. Dopo la recita, la Compagnia si è trattenuta in un lietosimposio presso i Salesiani.

Gita degli Scarponi al Monte Joannes

Si rammenta ai soci del Gruppo «Generale A. Cantore» che le prenotazioni per il pellegrinaggio alla Bocchetta S. Antonio (Canebola), in omaggio al Mitragliere ignoto, caduto per la grandezza della Patria si ricevono fino a venerdì 27 corrente dalle ore 18 alle 20 presso la Sede del Gruppo (Trattoria alla Colonna).

Come è noto, la quota per il rancio è fissata in L. 3. I signori Capi-Gruppo della Città per i Gruppi «Armando Bernardini», «Riccardo Di Giusto», «Alberto Picco» e «Ferrovieri», sono pregati di versare le quote relative a dipendenti soci che desiderano parteciparvi, alla suddetta Sede non oltre il giorno e ora stabiliti.

La partenza, tempo permettendo, avrà luogo dal Piazzale Osoppo, alle ore 8 di domenica mattina 29 corrente.

Itinerario, in bicicletta, per Godia, Povoletto, Ronchis, Faedis, Canal di Grivò, continuando poi a piedi fino alla Bocchetta.

Tenuta: pantaloni corti, cappello alpino e decorazioni.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, mercoledì 25 novembre: S. Caterina.

Domani, giovedì 26 novembre: San Silvestro.

Il sole leva alle ore 7.25 e tramonta alle ore 16.31.

La luna tramonta alle ore 7.44 e leva alle ore 16.30. — Oggi luna piena.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 756.62 — Pressione al mare: 766.52 — Temperatura di stamane alle ore 9.30: gradi 7 — Temperatura massima di ieri: gradi 7.5 — Temperatura minima di stanotte: gradi 5 — Umidità nell'aria: 77 — Cielo sereno; tempo instabile.

Maree

Alte maree: ore 9.35 e 23.30.
Basse maree: ore 3.40 e 17.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 25 Novembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: «Bastiano e Bastiana», opera giocosa di W. A. Mozart, e «Il Tabarro», opera di Giacomo Puccini.
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.45: «Il re di chez Maxim», operetta di M. Costa.
DAVENTRY (Nazionale) — Ore 21.15: Concerto sinfonico diretto da A. Boult, dalla Queen's Hall.
BERLINO — Ore 20: Discorso del Cancelliere Brüning su: «L'assistenza invernale».

Giovedì 26 Novembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto del violinista A. Serato.
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.35: «Giovanni Gallurese», opera di I. Montemezzi.
BRESLAVIA — Ore 20.15: «Marta», opera di F. Flotow.
PARIGI (Radio) — Ore 22.15: Concerto dell'orchestra sinfonica di Parigi dedicato a Prokofieff.

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Pasta al consumato - Riso asciutto al burro - Bollito di manzo e di dindia - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Maccheroni al ragù - Pasta in brodo - Tacchina in umido - Contorni.

Cena: Riso e salsiccia - Code e muscoletti di vitello con polenta - Contorni.

Beneficenza a mezzo de «La Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Carlotta Hirschler ved. Milanopulo: Famiglia Chialchia lire 15.

Altra beneficenza

Ospizio Marino Friulano — L'ing. Ermes Grillo, per onorare la memoria dei propri genitori, ha versato lire cento.

L'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

Cucina Popolare — per acquisto buoni da distribuire ai poveri, hanno versato: Chizzola Ferdinando e Grossi Francesco lire 50 ciascuno; Zaghis Giovanni lire 40; Nanni Enrico e Bellini lire 25; Marando Giuseppe, Piani Venturini lire 20; Spagnolo Gaetano, Nalato lire 15; Fratelli Degani, Venturini Ivo, Cotterli Francesco, Marzuttini Carlo e Petrin Primo lire 10; Sernagiotto Francesco, dott. Cargnelutti e Manerba Ermes lire 5. Totale lire 325.

«Dame di Carità» della parrocchia di San Giorgio sono pervenute le seguenti offerte:

Venier Maria L. 10 — N. N. in un mesto anniversario 1000 — Don Francesco Berardi, in morte di Don Pio Zorzi 10 — Carlotta Duss Del Fabbro, per simile 10 — una mensile offerente 100 — Tesolini Maria in morte di Tiziano Tonini 10 — Tomasoni Letizia 60 — Ferrucci Arturo in morte di Elena Cattaruzzi 10 — nob. Giacomelli Maria id. 10 — nob. Maria Giacomelli, in morte di Orlando Domenico 20 — un gruppo di signorine id. 50 — Marchesi Erminia id. 10 — march. Mangilli Cecilia id. 10 — march. Mangilli Maria ved. Braido id. 10 — Lodolo Emilia id. 10 — Gismano Giuseppe in morte del cognato don Maurizio Vidussi 5 — march. Cecilia Mangilli in morte del march. Aldo Mangilli 50 — march. Maria Mangilli vedova Braido id. 20 — coniugi Molinaris nel 22.o della morte del sig. Domenico Orlando 20.

MERCATI DI OGGI

ASTA MULI RIFORMATI

8.o REGG. ALPINI

N. 8, venduti tutti, da lire 680 a 1020. Mentre il giornale va in macchina, continuano numerosi gli affari.

CRONACA SPORTIVA

AMICHEVOLI

PAGNACCO-CAPORIACCO 1 a 0

Dopo un breve periodo di allenamento i ragazzi dello Sport Club Pagnacco, domenica scorsa scesero sul calciodromo di Caporiacco riportando sulla squadra locale una meritata vittoria.

Nel primo tempo gli ospiti bianco-neri dimostrarono una certa superiorità; ma causa la mancanza di scatto e di tiro in porta dei giovanissimi attaccanti, le ben tramate azioni non dettero i frutti dovuti. Solo verso la fine del primo tempo, Chittaro II riuscì a segnare con un forte tiro imbroccando l'angolo sinistro.

Nella ripresa, sia perchè gli ospitanti furono più decisi, sia perchè i nostri miravano anche a mantenere il vantaggio, il gioco fu più eguagliato e le due squadre non riuscirono a segnare alcun punto.

Del Pagnacco ottimo il trio difensivo dove il portiere Pecile si mostrò sicuro e stilistico nelle parate. Bene anche i mediani. Del Caporiacco buono il centro mediano e le difese.

Formazione dello S. C. Pagnacco: Pecile; Bernardis e Turchetti; Brianti (Casarsa), Mainardis e Gasparini; Cicutta, Trevisan, Chittaro II, Peressotti e Conedo. Buono l'arbitraggio.

Seguì una bicchierata offerta dagli ospitanti con scambievoli saluti.

Brevetti per calciatori

Seguiranno al Polisportivo Moretti, domenica 29 corrente, le prove atletiche per il conseguimento del brevetto di calciatore.

*

Stasera, il dott. Fantini terrà una conferenza sul tema «Ai limiti della funzione arbitrale», nella sala del Gruppo Arbitri Udinesi.

Pugilato

Il campione italiano Baiguerra batte il tedesco Mueller

GENOVA, 25. — Si è svolta ieri sera una riunione pugilistica al Teatro Ligure di Rivarolo, nella quale l'incontro principale vedeva di fronte il campione italiano dei pesi massimi Baiguerra e il tedesco Mueller. L'incontro si è risolto nettamente in favore dell'italiano che ha costretto all'abbandono l'avversario alla quinta ripresa, dopo averlo messo ben dieci volte a terra nella ripresa precedente.

Lotta

I campionati italiani si svolgeranno a Trieste

ROMA, 25. — La F. I. D. A. L. comunica che nei giorni 12 e 13 dicembre p. v. si svolgeranno a Trieste i campionati italiani di lotta libra (categoria unica). Il 20 dicembre poi avrà svolgimento a Milano la terza prova della Coppa del Podestà di Milano per sollevamento pesi. Detta manifestazione ha carattere di preolimpionica.

Carnera combatterà a Milano

Con molta probabilità il pugilatore comprovinciale Primo Carnera, che presto ritornerà in Europa, ha fatto conoscere ai dirigenti milanesi di «Piccolo Ring», a mezzo del suo procuratore Leon Sée, di essere disposto a sostenere nel mese di gennaio un combattimento a Milano contro il famoso negro George Godfrey che si trova già in Europa.

Cronaca Provinciale

Cividale

Funebri

Ieri, alle 10, si celebrarono i funerali del signor Scubla, padre del nostro Commissario Politico. Il mesto corteo è partito dall'Ospedale e la Salma ha avuto una prima benedizione nella chiesa del Pio Luogo, dopo di chè il convoglio funebre è passato attraverso la città e si è portato al Cimitero, ove è seguita la tumulazione.

Dietro la bara c'erano i figli Commissario politico maestro Giovanni, e Giacomo Scubla, nonchè parecchi congiunti.

Benchè nelle intenzioni il funerale avesse carattere strettamente privato, numerosa folla vi ha voluto partecipare. Erano anche presenti: il dott. Angelo de Benvenuti per il Fascio di Cividale, il Vicepodestà rag. Antonio Gottardis, il cav. dott. Giuseppe Mulloni con la presidenza dei Combattenti, il nob. Pietro de Paciani per i Mutilati e le «Cravatte Rosse», il rag. Spartaco Zuliani con la presidenza degli Azzurri di Dalmazia, il rag. Mario Fantini per la Milizia. Sono intervenute o si sono fatte rappresentare quasi tutte le altre autorità cittadine, tra cui i Capi degli Istituti scolastici. Numerosi erano sopratutto i fascisti, i quali hanno voluto dimostrare come essi sono vicini specialmente in questo doloroso momento, all'amato Gerarca. Vi hanno partecipato anche alcune classi della Scuola di Avviamento al lavoro e delle Elementari.

Ai congiunti tutti, ed in special modo al figlio maestro Giovanni, rinnoviamo le espressioni di condoglianze.

PRO OPERE ASSISTENZIALI

Nella frazione di Sanguarzo hanno offerto granoturco: Ruggero Mulloni, 1 sacco; Angelo Cicuttini, 1 sacco e mezzo; Luigi Boscutti, 1; Giovanni Boscutti, 1 e mezzo; Attilio Pittioni, 1; Natale Cicuttini, 2 cesti; Iussi, 3; Luigi Narduzzi, 1; Antonio Liberale, 1; Luigi Lesizza, 1; Francesco Mulloni, 2; Raffaele Mulloni, 1 cesto, 10 kg. di frumento e 30 di patate; Onaldo Mulloni, 2 cesti; Giuseppe Nardini, 2; Antonio Lesizza, 1; Umberto Lesizza, 1; Giuseppe Bevilacqua, 1; Battista Zanutto, 1; Pietro Narduzzi, 1 cesto e mezzo; Antonio Antonati, 2; Giuseppe Mulloni, 1 e mezzo; Giuseppe Cicuttini, 2; Antonio Narduzzi, 1; Battista Rieppi, 2 cesti.

Pinzano al Tagliamento

IL NUOVO PODESTA' FESTEGGIATO

Organizzata da un gruppo di intimi amici si è svolta l'altra sera all'albergo «Al Progresso», una cena in onore al nuovo Podestà Gio. Batta Dreina, alla quale hanno partecipato numerose autorità ed amici.

Durante il banchetto pronunciarono applauditissimi discorsi i signori Cominotto, Leonarduzzi, Pesante, il parroco don Rosa e l'ex Podestà sig. Simonetti.

Alla fine furono inviati telegrammi a S. E. Italo Balbo, già Commissario Prefettizio di Pinzano e cittadino onorario, ed a S. E. Chiesa.

Pro Opere Assistenziali furono raccolte lire 162.90.

Codroipo

IL MERCATO

Favorito da una giornata abbastanza mite, oggi c'è stato qui il mercato settimanale. In piazza dei grani vennero praticati i seguenti prezzi medii, desunti dalla tabella ufficiale in mostra sul mercato medesimo: frumento da lire 95 a 96; segala da lire 64 a 66; avena da lire 67 a 68; orzo da lire 68 a 70; granoturco giallo da lire 56 a 57; granoturco bianco da lire 54 a 55; cinquantino da lire 48 a 51; sorgorosso da lire 30 a lire 31.

Tavagnacco

SAGGIO ALL'ASILO

Domenica 29 corr ed il 1.o dicembre, i frugolini dell'Asilo «Regina Elena» di Cavalicco daranno il loro saggio finale. Il programma svariato, di canti e recite nonchè di ginnastica, chiamerà molta gente a sentirli. L'ingresso, come sempre, è libero e senza paga alcuna. Si accetta però l'obolo spontaneo.

Andreis

IL FREDDO

L'altro ieri il termometro della diga ha segnato sette gradi sotto zero.

Talmassons

CONCITTADINO CHE CI ONORA

Leggiamo nel *Mattino d'Italia* di Buenos Ayres una corrispondenza da Hernando che ci piace comunicarvi in riassunto perchè parla di un nostro egregio compaesano.

A Hernando, v'era ini passato una Regia Agenzia Consolare italiana che poi fu soppressa. Ora, per disposizione delle autorità italiane è stata riaperta; e fu ottimo provvedimento (dice la corrispondenza), poichè la mancanza di un Console nostro in quella regione era sentita vivamente dalla forte ed operosa colonia italiana di Hernando.

Reggente consolare è stato nominato il signor Luigi Deganis, di anni 35, nato qui a Talmassons, ragioniere della Casa commerciale dei connazionali Mari, Quarnienti, Pipino e Cia.

Il neo reggente consolare (soggiunge la corrispondenza), anima fervida di italiano, prese parte attiva nella grande guerra col grado di tenente degli alpini, combattendo nell'anno 1916 sull'Altipiano di Asiago e sulle Alpi di Fassa, cadendo prigioniero degli austriaci nel combattimento del Monte Roncone, contrafforte del Monte Grappa, il 15 novembre 1917.

Finita la guerra, il Deganis rimpatriò dalla prigionia, entrando nuovamente nelle file del glorioso Esercito, nel quale per quindici mesi prestò servizio sulla lina di armistizio dell'Alto Isonzo come comandante di una Compagnia di mitraglieri e di alpini del Battaglione «Verona».

Ha l'onore di essere anche uno dei primi seguaci del Duce, contando al suo attivo di fascista quello di essere stato il fondatore, nel 1920, del Fascio di Talmassons, e di aver partecipato alla Marcia su Roma.

Egli passò nella ospitale Argentina nel 1924, occupandosi prima nel Banco d'Italia y Rio de la Plata, di Villa Maria; quindi occupò il posto di ragioniere nella Cooperativa «Silvio Pellico», ove, per quattro anni, si fece benvolere e stimare da tutti quei connazionali per le sue rare doti di uomo d'onore, di amico, di patriota e fascista, come lo sanno essere solamente coloro che per l'idea tutto dànno senza nulla chiedere.

Queste sono le caratteristiche (dice ancora la corrispondenza) del nostro reggente Consolare rag. Luigi Deganis, il quale, trovandosi da circa due anni a Hernando, seppe accattivarsi le simpatie della colonia, per cui il *Mattino d'Italia* gli porge le sue sincere felicitazioni per la fiducia che ha saputo ispirare al Patrio Governo.

Al riconoscimento delle magnifiche doti del nostro emerito cittadino da parte de *Il Mattino d'Italia*, è superfluo qualsiasi nostro commento.

Tolmezzo

PER AUMENTARE L'ERBORISTERIA

(24). — Ieri, in una sala della Cooperativa Carnica si è radunato un Comitato di circa trenta persone di ogni vallata nostra, su invito di questo Consorzio Agrario, per trattare sull'attuale situazione relativa alla raccolta ed alla vendita delle piante medicinali, aromatiche ed ornamentali che vegetano così abbondanti in tutta la Carnia.

Presiedeva il prof. Marchettano, direttore della Cattedra Provinciale di Agricoltura, assistito dal dott. Luchini. Fra gli intervenuti notiamo: il dr. Stani, il dr. Corbellini, il rag. Valle, il geom. D'Orlando, il cav. Del Negro, il maestro Candotti, il cav. Tavoschi presidente del Consorzio Agrario.

Quasi tutti i presenti hanno portato il contributo delle loro idee e dei loro propositi sull'argomento

A conclusione dell'adunanza venne approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale, riaffermata la decisa volontà di continuare e di allargare la sfera di attività già svolta dal Consorzio Agrario, viene nominata una commissione che riferirà concretamente all'assemblea lunedì 14 dicembre p. v. alla stessa ora e nella stessa sede.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine